

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 19
9 Maggio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



ISA MIRANDA

la nuova diva italiana di cui leggerete nell'interno una presentazione di Salvator Gotta. (Novella Film).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Voi continuate a tenermi strani discorsi. Se è proprio questa la rubrica che vorrei compilare, diciamo la mia rubrica ideale? Perché no, è proprio questa. Più di tre anni che è nata, e non ha ancora stancato né me né i lettori né l'editore, che, come ho detto altra volta, è due volte lettore. Forse un giorno si celebrerà il venticinquesimo anniversario di questa rubrica, gli amici si rallegreranno con me (come a una celebrazione postuma); dall'America mi giungerà un telegramma: « Sincerely: Fredric March che tanto deve a voi »; su un cuscino di raso mi verrà porta una medaglia d'oro; mani affettuose si poseranno sulla mia spalla. Sarò commosso. « Signori, — dirò — vi leggo una lettera pervenutami in questo momento per la rubrica. « Sono alta e bionda, dove posso indirizzare a Greta Garbo? Si ritirerà veramente dall'arte la grande svedese? Un giovane mi fa la corte, si chiama Gustavo, mi sposerà egli, credete che abbia intenzioni serie? Vostra Fiordispino ». Come passa il tempo, — aggiungerò. — Voglio ora leggervi la prima lettera che ho ricevuto, quando iniziai la rubrica. « Caro Super, sono alta e bionda, dove posso indirizzare a Greta Garbo, si ritirerà veramente dall'arte la grande svedese? Un giovane mi fa la... ». Ebbene, sarò troppo commosso per poter continuare, l'editore mormorerà « Basta, basta », con dolce violenza mi spingerà verso una coppa di champagne. « No, no, gli può far male! » esclamerà un redattore ancora più giovane, appropriandosi della coppa, con vivo disappunto di un redattore ancora più giovane, ma meno agile di lui; e la festa avrà termine. Voglio dire: non si tratta di vedere se il lavoro che uno fa è il lavoro ideale per lui, si tratta di vedere a chi va la coppa di champagne. Perciò la mia cara Maria mi raccomanda di badare un po' meno a quello che scrivo e di fare un po' più di ginnastica. « Pensa — ella dice. — Fra 25 anni... ». « Bene — rispondo — e dopotutto tu allora avrai 35 anni, potrai rinunciare a qualche vestito... ».

Mirna. Non darmi del bugiardo perché ti ho promesso fotografie di Ivan Petrovich che non hai ancora viste; vuol dire che in questo lasso di tempo non ce ne son giunte, ma io sono e rimango lo specchio della verità, come dimostra lampantemente il fatto che quando la mia cara Lisa vuol sapere come le sta un abito nuovo non si serve mai di me. Non sono d'accordo con te sulla Garbo; io la trovo una grandissima artista, e forse per questo posso vivere senza fotografie di Petrovich. Non scherzo: gli artisti sono artisti prima di essere uomini e donne. Perché non sono più direttore di Cinema Illustrazione? Per modestia; capisci, i posti di comando non mi si addicono, dovevo farmi troppe iniezioni di caffeina, allora.

Un romanzo-filo. I fascicoli escono ora saltuariamente. I film che vedresti volentieri romanzzati sono ormai vecchi.

Colpito in treno. Nel tuo scompartimento c'era una bella donna dagli occhi verdi, ti guardò, poi si uccise e da allora tu vivi per forza d'inerzia? Quando hai un po' di tempo spiegami meglio di che si tratta; secondo me una donna può avere gli occhi verdi ma non è detto che il suicidio: forse vent'anni di clausura potrebbero bastare. E che cosa intendi dicendo che vivi per forza d'inerzia? Anche quella che si acquista in seguito a un potente calcio ricevuto, è forza d'inerzia, e non delle peggiori.



La donna bella, fine e moderna, sa che conserverà la sua bellezza, la sua finezza e distinzione, usando solo

Cippia Colonia Profumo

Giacinto Innamorato

Sivvi. pm me

Rosita Salvini - Milano. Mentre scrivo De Sica è all'Odeon di Milano. Possibile che non ti venga mai in mente di dare un'occhiata ai programmi teatrali? È arte anche il teatro, perché negarlo? A Fredric March indirizza presso la Paramount a Hollywood; la risposta alla tua lettera incarica qualche amica di riceverla; trattandosi di perdere del tempo è sempre meglio che lo faccia un'altra. Tu sei più furba, cerca frattanto di venire a conoscenza del fatto che esistono a Milano dei luoghi detti teatri, dove alle nove di sera si vedono entrare gruppi di persone che poi se ne stanno là seduti per un paio d'ore ad ascoltare ciò che dicono alcuni individui detti attori, da un luogo detto palcoscenico. Davvero, è così, ti giuro che non invento nulla.

Ehy. Se credo che a 12 anni si possa amare? Ma certamente, quale ragazza a 12 anni non nutre una morbosa passione per le caramelle d'orzo e per la frutta secca? Agli artisti americani del cinema basta indirizzare a Hollywood; essi poi ricevono e perdonano. Non mi parlare dei baci che dai a N. N., o almeno forniscimi le sue complete generalità, penserò io a farle scivolare in mano a un brigadiere dei carabinieri. A 12 anni chiedi un rimedio efficace contro il mal d'amore, vergogna: come diavolo passa il suo tempo libero il bastone di tuo padre?

Bambola blu. « Non mi sono innamorata di March, ma sto per innamorarmene ». Quale felice coincidenza, io ho un amico alienista che non ha ancora avuto una cliente ma che la desidererebbe tanto, posso dargli il tuo indirizzo? Gli occhi della Landi, per quel che mi consta, sono castani chiari. Ci tenevi molto a conoscere questo particolare perché le somigli in tutto l'altro. E ora che sai di somigliarle anche nel colore degli occhi, che cosa spera, che Ford ti nomini per questo suo erede universale? Bella soddisfazione, apprendere che c'è nel mondo un'altra donna alla quale i giovani che ti fanno la corte potrebbero sussurrare con eguale fervore « Carina! ». Io se fossi una bella ragazza vorrei anzitutto poter credere che la natura potesse offrire agli uomini due Imalaja, due oceani atlantici ma

non due belle ragazze come me.

Lapco - Bologna. Non è possibile farsi assumere da una Casa cinematografica in qualità di regista; come puoi pensare che esista una Casa cinematografica che dica: « Qui c'è un giovane desideroso di diventare regista, facciamogli girare un film » (Ossia affidiamogli mezzo milione, nel più economico dei casi)? Benché molti film da noi ammirati negli ultimi tempi costassero altrettanti seri indizi della follia dei dirigenti delle Case, un episodio simile non si è mai verificato. Insomma tutto ciò che posso suggerirti è di frequentare i corsi di regia dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Volo di notte. Noi ci aspettiamo molto da Forzano nel campo della cinematografia; e i suoi film rappresentano, con l'ultima fatica di Blasetti, ciò che di più nobile è stato fatto in Italia.

Una assidua lettrice - Torino. Brigitte Helm presso la Ufa a Berlino. A Novarro e a March basta indirizzare a Hollywood.

Dancing lady. Fotografie di quei film della Crawford ne demmo a iosa, con che occhi sfoggiò il giornale? Incostanza, carattere debole, fantasia denota la tua scrittura. Non tutti i film si possono dare come romanzi, per limitazioni imposte dalla Case.

Von Gana. Hai scritto a Mac West chiedendole la fotografia e per tutta risposta ti è stato inviato un pronario dei prezzi delle fotografie in vario formato della diva. Questa è buona prova americana e godo nel segnalare ai romantici ammiratori delle attrici.

provincia a scrivere a Mac West di essere disposti a dare la vita per un suo bacio: se la loro vita vale una ventina di dollari ella sarà capace di prenderli sulla parola. E del resto sarebbe giusto che Mac si riducesse sulla paglia per mandare gratis una fotografia ciascuno a tutti i suoi ammiratori? Non posso continuare, ecco a che cosa ci conducono le frasi fatte: Mac West sulla paglia, quale divino spettacolo agreste e voluttuoso.

Aida. A me non pare che tutto sommato il cinematografico debba molto alla Hayes; indubbiamente ottima attrice, ma di meriti cinematogra-

fici inferiore per esempio alla Crawford, che regge da dieci anni, adeguandosi al progresso del mezzo tecnico come forse soltanto la Garbo. D'accordo sulla Wieck, che però gli americani potevano adoperare meglio. La biografia della Hayes non è in programma. A me Jean Harlow piace. Clark Gable mi sembra mille volte preferibile a Ramon Novarro. E ora vorrei sapere che cosa farai con queste mie opinioni, che hai tanto tenuto ad avere; almeno servissero a scaldarti il ferro dei ricci. Sì, confesso che la musica non ha un grande ascendente su di me: è una vera fortuna per i fachiri incantatori di serpenti, ch'io non sia nato rettile. E secondo me i musicofobi non hanno tutti i torti. Quanti saranno i grandi compositori, che hanno dato il meglio di se stessi per fare amare la musica? Mettiamo cento; ma gli esecutori dilettanti, che si sono prodigati per fare odiare la musica, sono milioni. Hai la mia amicizia, non lasciarla mai sola col vasetto della marmellata.

Bis-bis. Il nuovo romanzo della Collezione di « Novella » è quello di Alfio Berretta, *Desiderio di te*. È un romanzo ottimo sotto ogni riguardo: 3 lire in tutte le edicole.

La vedovella si diverte. Lo sapevo che il milione non avrebbe consentito neppure a mostarmelo: io sono per i milioni quello che il filosofo Colline era per i prosciutti, che li assottigliava al solo guardarli. Chiesi all'editore di mostrarmi un milione, ed egli rispose che non poteva, avendo appena finito di impacchettare e di legarlo con lo spago. « Non importa — disse — mostratelo così com'è ». Egli esitò un attimo. « Non posso — disse infine — lo spago non mi sembra abbastanza resistente ». Così i milioni se ne andranno per il mondo sempre fuori del mio raggio visivo; e del resto volete che ve lo dica? Io dubito che un milione intero, un milione tutto insieme, esista realmente. Uno può avere un milione intero, ma durante il tempo che impiega a contarlo sarà costretto a spenderne una parte per i pasti e le sigarette.

Una bionda napoletana. Indirizza presso la Cines. Apprendendo che lo ami, De Sica arrossirà; egli comincerà a interrogare gli amici sui misteri nuziali, li supplicherà di dirgli che cosa avviene quando tutti gli invitati agli sponsali si allontanano beneaugurando; ed essi non sapranno che cosa rispondere, e ti malediranno per aver turbato con le tue lettere l'innocenza di un'anima di artista.

La pulce e la cimice. No, gli insetti della vostra categoria non soffrono di pruriti; altrimenti sarebbero forse meno disinvolti nella loro opera, risparmierebbero almeno qualche marchesa. Tutti sanno invece ciò che accadde alla marchesa De Vigny sotto il Terrore. Condannata alla ghigliottina perché di sangue aristocratico, ella obiettò: « E le mie pulci, allora? Non devono esse morire per lo stesso reato? ». Nel dir così la bella marchesa insinuò un dito sotto la sua giarrettiiera sinistra, dove appunto una pulce, ignorando i tragici tempi che correvano, si smariva in una rosea ebbrezza; e l'occhio di Robespierre seguì quel dito fin dove le sue funzioni storiche glielo permisero. « Cittadini del Comitato Rivoluzionario — egli disse — questa donna ha ragione. La Vendetta repubblicana saprà raggiungere il sangue aristocratico dovunque esso si nasconda! Io stesso, in queste tette notte di brumaio sterminerò le sue pulci, o le consegnerò al boia; perciò la prigioniera sia condotta al mio domicilio ». Per tre notti, infatti, gli occhi del tribuno non si chiusero; il boia ricevette dalle sue mani 387 pulci, che perdettero la vita sotto la mannaia. « Ma la marchesa? — gridò infine il giustiziere — quando me la consegnerete? ». « Cittadino Paris — rispose Robespierre — non siete ancora sazio di sangue aristocratico? Rassicuratevi, migliaia di pulci rimangono ancora alla marchesa ma la mano di repubblicani più giovani ed agili di me saprà raggiungerle ». Profetiche parole, poiché durante tutto il Terrore la tremenda caccia continuò, e così la marchesa De Vigny sopravvisse fino al Consolato e all'Impero, tanto che nel 1805, sempre con l'espedito di introdurre un ditino sotto la sua giarrettiiera sinistra, riusciva a ottenere da Napoleone un brevetto di ufficiale per suo nipote Gerard de Vigny. A questo punto la mia cara Adele mi interrompe per chiedermi se l'episodio è vero. « Come le pulci » rispondo, avvertendo un leggero vellicchio alla caviglia.

Tifosi del cinema. Quasi tutte le nazioni hanno capolavori cinematografici al loro attivo, non si possono fare paragoni. John Gilbert ha 39 anni.

Marino Luciano - Catania. Credo che l'ultimo film di Camerini verrà presentato a Venezia. D'accordo su Leda Gloria, auguriamoci che gli industriali italiani di cinema non perdano di vista le sue possibilità.

Una tifosa del cinema. Le pronunzie a quest'ora le avrai lette. Scusami se arrivo tardi, come disse quel signore alla moglie, conoscendo le sue improvvise debolezze e trovandola abbracciata con l'autista.

Il Super Revisore

Finalmente la Scienza ha trionfato sui

PELI SUPERFLUI

Il **RADIOPEILEN** ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la poltrite che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis. A. BARBERI, Piazza S. Orla 49 - PALERMO



Il tempo non dorme: passa, lasciando su di noi le sue impronte. La

DIADERMINA

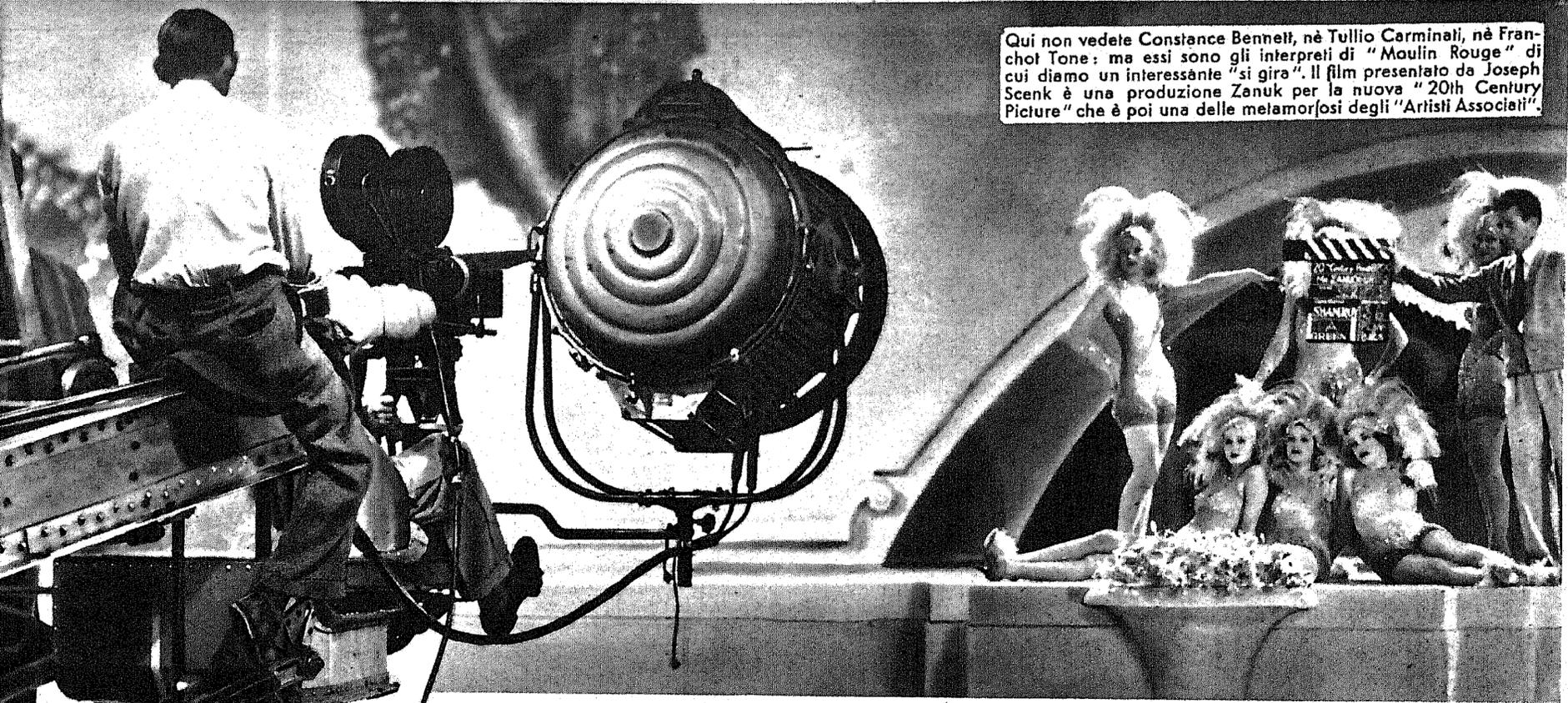
CREMA IGIENICA

le cancella: essa è nemica del tempo, ama la giovinezza e con lei si incanta.

Tubetti da L. 4. Vasetti da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Qui non vedete Constance Bennett, né Tullio Carminati, né Franchot Tone: ma essi sono gli interpreti di "Moulin Rouge" di cui diamo un interessante "si gira". Il film presentato da Joseph Scenk è una produzione Zanuk per la nuova "20th Century Picture" che è poi una delle metamorfosi degli "Artisti Associati".



Augusto Genina, principe dei registi italiani, è tornato in Patria. Ritorno desiderato da tempo e, quindi, graditissimo: ritorno di cui vedremo i primi frutti quando, dalla terra d'Africa, ci giungeranno i primi ettometri di pellicola impressionata di quello « Squadrone bianco » che, chiudendo la lunga parentesi francese, egli è andato a « girare » laggiù, per una casa italiana.

Il nome di Genina cominciò a essere notato dopo « Femmina », « girato » nel '18, nel periodo migliore della Photodrama di Torino. Ma il film che doveva vigorosamente imporre la sua classe di regista di raro gusto e di tecnico espertissimo, è « Il Principe dell'Impossibile », apparso l'anno seguente. Genina chiese ed ottenne, per questa commedia, un interprete di eccezione: Ruggero Ruggeri. Dopo le innovazioni tecniche inaugurate nel '14 dal Pastrone con la sua Cabiria, è questa la prima volta che un direttore italiano manovra il carrello con tanta vivida efficacia espressiva, usi le panoramiche con sì destra e sorprendente bravura.

Alla fine del '22 Amleto Palermi fonda il consorzio dei « Direttori

armoniosa fusione di una mentalità nostra con uno stile che s'è compiutamente ammodernato prendendo a modello le forme della progreditissima tecnica tedesca.

« Storia di una piccola parigina », « Quartiere Latino » (anch'essi interpretati da Carmen Boni) e « Gli amori di mezzanotte » sono, a distanza di anni, i più felici esemplari di questo « secondo tempo ». E, dei tre — meglio delle delicate pagine del primo, meglio dell'esperimento, intelligentemente tentato nel secondo, di trasferire nel tempo moderno, ed in più ottimistica atmosfera, « la vita gaia e terribile » degli eroi di Henri Murger —, è l'ultimo quello che più vigorosamente impone all'attenzione dei cineasti europei la geniale fisionomia di questo nostro ammirabile metinscena.

In « Gli amari di mezzanotte » quel dialogo in treno fra i due fuggiaschi, quegli incomparabili interni del cabaret di Georgette Lajoie, quell'ambiente squallido e nebbioso in

cui il dramma dei tre reietti cova ed esplosa, le scene del martirio di Georgette, disperatamente decisa a salvare il giovane innamorato che l'amante bandito vuole attirare in una trappola atroce, son brani superbi, degni di uno Sternbergh. E quell'epilogo nella stazione di Marsiglia, quando la donna, colpita a morte dal suo bieco compagno, tenta di trascinarsi sino al vagone in cui l'attende il ragazzo che l'ha redenta, e rovina senza vita proprio mentre il treno si muove e le tettoie rimbombano dell'ansimare e dei sibili delle locomotive e del sinfonico vociare della folla, è tra le cose più originali che il Cinematografo moderno ci abbia dato sino ad oggi.

Ora attendiamo « Squadrone bianco ».

Achille Vesci

RITORNO DI GENINA

Asso-
ciati ». Vi aderiscono Gallone, Zorzi, Genina e De Benedetti. « Il Corsaro », su scenario di quest'ultimo, è l'opera più notevole di quel fecondo periodo.

« Il Corsaro » è l'opera di transizione di Augusto Genina: l'opera che denuncia il principio d'un nuovo orientamento dei suoi gusti verso altre forme più moderne.

È il tempo in cui il Cinematografo tedesco, svincolandosi dalle formule espressionistiche di Wiene e di Murnau, tende verso forme e figure di più viva consistenza psicologica. È il tempo di Lupu Pick e di P. W. Pabst, che dovevano diventare presto i maggiori esponenti di quel primato artistico che la Germania ha detenuto sino a quando l'ultimo dei suoi grandi « managers », E. A. Dupont, terminato il montaggio di « Variété », abbandonava per sempre i teatri di Neubabelsberg.

Alle opere di questi suoi insigni confratelli, il regista italiano, giunto intanto a Berlino, guarda con occhi attenti. L'evoluzione del Cinema germanico è fonte per lui di ammaestramenti preziosi. Lo schermo tedesco non ospita più situazioni esasperate e disumane, partorite da immaginazioni febbrili, allucinanti deformazioni d'anime e di volti, incubi e vaneggiamenti (dei quali il vero modello è il celebre « Gabinetto del dottor Caligari »), arroventate atmosfere medianiche e ossessionanti delirii lirici: ma l'umile vita di tutti i giorni, ma storie d'uomini simili a tutti gli altri, d'uomini che soffrono, amano, cadono, si rialzano come ogni altro. Ma le nuove tendenze del Cinematografo tedesco influiranno soltanto in parte sulla limpida italianità del suo temperamento. E le pellicole più significative del tempo — a parte « Il piccolo Lord », con la Boni, e « La Grazia », « girata » durante una breve parentesi italiana — mettono in evidenza la

I due protagonisti di « Scandali »: Rudy Vallee e Alice Faye. Si tratta di un lavoro "revue" che Giorgio Withe ha trasportato sullo schermo per la Fox dai palcoscenici di Broadway.



È uscito il magnifico fascicolo di Maggio della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica

PAN

diretta da
UGO OJETTI

Nelle sue 160 pagine contiene tra l'altro:

GIANI STUPARICH: La guerra vissuta (3 illustrazioni). - ANTONIO MUNOZ: Novità sulla pittura bizantina (13 illustrazioni). - PIERO OPERTI: Uomini e muli. - UGO OJETTI: Salvatore di Giacomo (3 illustraz.). - EMILIO BODRERO: Biblioteche italiane. - EMILIO CECCHI: William Faulkner (con 1 illustraz.). - VITTORIO G. ROSSI: Hanno fatto la Repubblica. - FRANCESCO FLORA: Rileggendo le «Laudi» (1 illustr.). - PIERO TORRIANO: Il pittore Alberto Saliotti (13 illustr.). - ***: Nikita - Pietrogrado 1917. - CONCETTO MARCHESI: Remigio Sabbadini (1 illustrazione). - MASSIMO MILA: Il XII Festival della S.I.M.C.

COSTA SETTE LIRE IN TUTTE LE LIBRERIE E LE EDICOLE

Se fossi in voi

non esiterei nella scelta. • Dal profumo di gran moda, fine e persistente; morbida come la vostra pelle, la rinomata Cipria Lilas Cella si prepara in ogni più delicata sfumatura. • Provatela almeno una volta: conserverete la vostra grazia ed esalterete le vostre attrattive personali.



SCHERK



I puntini neri
e le pustole
del mio viso sono
spariti come
d'incanto

Inoltre, senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il Ford Mystikum compact.

Scherk
Face
Lotion

(Lotione per il viso Scherk)

Casi esprime una lettera di ringraziamento a noi diretta (Sig. Edith L. Novembre 1933). Ecco nuovamente un'altra affermazione sull'efficacia della Lotione per il viso Scherk. Essa trasforma radicalmente il colorito e ne fa sparire tutti i difetti. Il nuovo colorito che questo meraviglioso prodotto procura al vostro viso è uniforme, privo di difetti e di macchie e la carnagione è resa giovanilmente soda. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

R.R.D.P.
BENEDICTINS di SOULAC
IL DENTIFRICO CHE
NON INTACCA LO
SMALTO
ELIXIR ANTISEPTICO
PASSODA LE
GENGIVE
PULIFICA L'ALITO
PASTA PER L'UO
QUOTIDIANO
EMALI ROUGE
PER DARE ROSA
ALLE GENGIVE
COLONIA SEGUN

OFFERTA STRAORDINARIA Inviando L. 5.— in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame.

IL SECOLO ILLUSTRATO

è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.
COSTA CENTESIMI CINQUANTA IN TUTTA ITALIA

CAP. I.

La casetta ed il palazzo

Joanna Tall terminava le sue faccende di casa. Era tanto stanca, eppure si sentiva felice, come non si era mai sentita in tutto il breve corso della sua esistenza. Finalmente avrebbe potuto assistere ad un vero ballo, un ballo in casa di signori, dove i camerieri circolano portando, su ampi vassoi, calici colmi di nettari squisiti e piramidi di pasticcini. E poi, certamente, avrebbe anche potuto ballare col signor Willy...

Senza avvedersene strinse al petto il piatto che stava asciugando, e lasciò che il suo sguardo vagasse, per un istante, dietro all'immagine di un assente.

Più che bella, Joanna era quella che comunemente si chiama una ragazza dolce. Nei suoi occhi tremava sempre un sorriso di bontà, dalle sue labbra non uscivano mai parole atte a ferire. Era rimasta orfana, con due fratellini cui faceva da mamma, di un abile agricoltore, morto col dolore di non poter lasciare ai figli altro che le braccia per lavorare e gli occhi per piangere.

RACCONTO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX E INTERPRETATO DA JANET GAYNOR E LIONEL BARRIMORE

Venuto dal nord, dove era stato rovinato da due o tre annate cattive susseguite l'una all'altra, il povero Tall aveva potuto fermarsi nella Carolina dove la signora Connelly gli aveva concesso un pezzo di terra delle sue vaste possessioni, perché lo dissodasse. E Tall era riuscito a far prosperare il suo campo che aveva seminato a tabacco. La guerra tra gli Stati del nord e quelli del sud era appena terminata, e la schiavitù era finalmente stata abolita negli Stati Uniti, lasciando, come conseguenza diretta ed immediata, tutte le nobili famiglie dei piantatori del sud nella miseria.

A questa miseria non era sfuggita nemmeno la famiglia dei Connelly, proprietaria di tutto il villaggio, composta del vecchio signor Bob Connelly, un eroe della guerra, e di sua cognata, con due figlie ed un figlio, Willy. Come tutte le casate che avevano posseduto gran quantità di schiavi, anche i Connelly reputavano indegno che gente nobile s'occupasse direttamente della coltivazione delle loro terre, e perciò queste erano lasciate in abbandono. Essi, assieme ai loro pari, reputavano degne soltanto le coltivazioni del cotone e della canna da zucchero: tutte le altre erano robbaccia volgare, buona tutt'al più per quei mercanti, quegli anarchici del nord che non badavano ad altro che a far denari.

Intanto, con questo disprezzo, la famiglia Connelly non ritraeva più un centesimo dalle sue terre, non solo, ma costretta a vivere della modestissima pensione del colonnello, si vedeva privata di tutto. Le banche non volevano più prestare un soldo su quei possedimenti già tanto gravati d'ipoteche; il mercante del paese, Richards, non faceva più credito, poiché temeva di perdere il suo denaro. Erano più le volte che la signora Connelly era costretta a farsi fare il caffè con i fondi, che non col caffè buono, macinato di fresco. Pure, in tanta miseria, ella



non voleva rinunciare alla sua abbaglia, né a quella che essa reputava dignità. Continuava a tenere presso di sé un paio di domestici, e a non varcare i confini del suo parco se non in vettura.

In queste condizioni, era naturale che l'unico punto verdeggiante dei vasti terreni appartenenti ai Connelly, fosse il pezzo dato a mezzadria a Tall, e che Joanna continuava a coltivare a tabacco con fede sempre salda e tenacia indomita, per quanto la nobile padrona torcesse il naso a vedere germogliare, su quel terreno così nobile, una pianticella tanto volgare.

Ma Joanna non se ne dava per inteso; continuava nel suo lavoro e sperava nell'avvenire. Né le sue speranze erano mal fondate; erano quelli i tempi in cui l'Europa cominciava a rivolgersi all'America per il suo fabbisogno di tabacco, ed i pochi che si dedicavano allora a quella coltivazione facevano affari d'oro.

Tanto che, quel mattino stesso, quando Joanna era andata da Richards per la spesa, questi le aveva detto, col fare grave che prendeva in tut-

te le occasioni importanti:

— Signorina Joanna, prima che ve ne andiate col cesto delle provviste, ho qualcosa d'importante da dirvi.

E Joanna si era sentita mancare il cuore: da lungo tempo doveva del denaro a Richards, e in quel momento non avrebbe certamente potuto pagare il suo debito. Pure, tante volte il mercante le aveva detto che avrebbe atteso fino al raccolto! Ed ora, invece... Ma, se le chiedeva ora il denaro, e se non le lasciava portar via la merce, come avrebbero fatto, lei ed i due fratellini, a vivere fino al prossimo raccolto?

Ma tosto si era rassicurata. Il vecchio Richards aveva cominciato a sorridere:

— Ecco di che si tratta, signorina. Oggi, ho sentito che a New York il tabacco è pagato fior di quattrini. So, e lo sanno tutti in paese, perché basta vedere il suo campo, che lei è praticissima di tale coltivazione, ed io le faccio una proposta: le dò in prestito qualche migliaio di dollari, lei affitta quanta più terra può, e la coltiva. Alle sementi ed al resto ci penserò ancora io. Lei non ha che da mettere il lavoro. Poi divideremo gli utili a metà.

Il viso di Joanna si era illuminato del suo dolcissimo sorriso.

— Oh, signor Richards! — aveva risposto. — Non so come ringraziarla, ma non posso accettare! No davvero! E se poi viene un'annata brutta? Lei perderà tutto... No, no, davvero non me la sento di prendermi tanta responsabilità. Tenga il suo denaro. Del resto, io sola come potrei fare a coltivare tanta terra?

Ora era contenta d'aver rifiutato. Certamente, sarebbe stato bello poter disporre di denaro e ingrandire la sua coltivazione... ma, e se tutto fosse andato alla rovescia?

Si avvicinò al piccolo Jackie che dormiva su di una seggiola e lo guardò con tenerezza.

— Povero Jackie, — disse. — Vorrei farti studiare, toglierti da queste fatiche... Mah!...



Senza avvedersene, strinse al petto il piatto...

Joanna s'era sentita mancare il cuore...

E sospirò. Depose il piatto che stava asciugando e, preso il bimbo in braccio, lo portò a letto. Poi tornò a scendere in cucina, terminò le sue faccende e, assicuratosi che i fratelli dormivano, se ne andò anche lei a riposare. Ma rimase sveglia a lungo nel grande letto: pensava alla proposta di Richards, e le dispiaceva un poco di non averla potuta accettare.

CAP. II.

Giornata d'avvenimenti

Accade spesso che il giorno che pareva prometterci tanta felicità, si mostri subito, fino dal mattino, saturo di avvenimenti contrari o molesti. Così fu per Joanna il giorno del ballo in casa Connelly.

Ella si era levata di buon mattino, ed aveva già fatto il giro del podere affidato alle sue cure, quando, tornando nel giardinetto davanti alla casa, aveva trovato Scipio, il domestico della signora Connelly, uno schiavo liberato dalla guerra, con in braccio un gran mazzo di fiori. Erano i fiori del suo giardino, quelli che ella aveva seminato e coltivato con tanta cura. Ora, sugli steli non ne rimaneva nemmeno più uno. Si avvicinò a Scipio e con severità gli chiese perché avesse reciso quei fiori.

— Ordine della signora, — si limitò a rispondere laconicamente il negro.

— Come, ordine della signora? Qui non c'è nessuna signora che tenga; i fiori sono miei, e prima di tagliarli ci vuole il mio permesso! Sono io che li ho coltivati!

— Ecco che vi sbagliate, — rispose Scipio. — I fiori, come la terra, come il tabacco che voi coltivate, sono della signora Connelly, che dice d'esser già fin troppo buona a permettervi quello sconcio sulle sue terre...

Era vero! Joanna lo sapeva. Ogni prodotto avrebbe dovuto essere diviso a metà con la signora, pure... Pure, quella prepotenza l'aveva ferita nel vivo. Quei fiori erano il prodotto delle sue cure, delle sue fatiche, l'unico lusso della sua povera casa... Ed ecco che, ora, la padrona li voleva tutti per lei. Oh, che ingiustizia!

Sentì che le lacrime le facevano groppo alla gola, e corse a nascondersi nella stalla per non farsi vedere a piangere dal negro. Quella mattina, doveva sarchiare un poco la terra, attorno al campo; trasse dunque fuori l'asino, e stava mettendogli i finimenti, quando udì, sul davanti della casa, la voce irata del signor Willy, a cui rispondeva, umile e sottomessa, quella di Scipio.

— Chi t'ha detto di prendere i fiori della signorina Joanna, animale? Mettiti giù subito, e non tornar più qui.

— Ma, signor Willy, me lo ha detto la signora!

— Non c'è signora che tenga! Il padrone sono io. E per punizione, verrai tutte le sere ad innaffiare il giardino perché i fiori che hai tagliato ricrescano più belli e rigogliosi.

Joanna che terminava allora di bardare l'asino, sorrise tra le lacrime; si asciugò gli occhi, e sedutasi in groppa al paziente animale, si avviò verso il campo. Ma aveva appena percorso pochi metri che si sentì chiamare da una voce fresca ed allegra, che ella ben conosceva, e che le fece balzare il cuore in petto.

— Signorina Joanna! Signorina Joanna, mi aspetti un moment!

Ella fermò la sua cavalcatura, e si volse a guardare indietro. Lungo la viottola campestre giungeva di corsa il signor Willy, sorridendo lietamente e sventolando il cappello di panama. In breve le fu vicino e alzò su di lei gli occhi sinceri e ridenti.

...presa tutta dalla dolcezza del momento. Avrebbe voluto vivere sempre così...

— Uff! Che galoppata mi ha fatto fare!! Perché è uscita dal cancello posteriore della sua casa?

— Perché, in genere, non mi piace condurre l'asino a spasso nel giardino, — rispose ella con un sorriso malizioso.

— Dica piuttosto che è stato perché ha sentito la mia voce, ed io sarò convinto. Perché mi sfugge così?

— Perché... perché... Oh, quanti perché! Lo sa che è ben curioso, lei?

— Ebbene, se non me lo vuoi dire, lo dirò io a lei. Mi sfugge perché mi odia. Non lo neghi.

— Oh, signor Willy! — esclamò Joanna con un po' di broncio. — Come mai può dire una cosa simile? Ma, ecco, perché non voglio che lei creda questo, le dirò il vero motivo. Vede, lei è un giovane di famiglia nobile e distinta, io sono, invece, una figlia di contadini, e contadina io stessa, per sovrappiù. Come vuole che mi possa permettere di farci vedere sempre assieme? E poi, si dimentica forse di essere fidanzato e che questa sera, per l'appunto, si dà un ballo a casa di sua madre per festeggiare le prossime nozze con la signorina Virginia?

Il giovane cessò di sorridere, ed il suo volto si fece ad un tratto serio. Chinò il capo, e con improvvisa timidezza disse:

— È vero, signorina Joanna. Me ne ero dimenticato davvero. Mi perdoni e... arriverà questa sera, al ballo.

Joanna, a quelle parole, sentì una acuta trafittura al cuore. Avrebbe voluto trattenerlo il giovane, che già si allontanava a capo chino, ma fu incapace a fare un gesto, a spiegar parola. E rimase così, rattristata in volto, a vederlo scomparire lontano. Quando non lo vide più, scosse il capo e, incitato l'asino, riprese la via verso il campo.

Trascorse la giornata così, immersa in profonda me-

"Oh, quanti perché! Lo sa che è ben curioso, lei?"

lanconia: fu solamente alla sera che riprese un po' di coraggio, e si vestì col miglior abito che aveva, sempre un abito assai modesto, e, messi a letto i bimbi, raccomandando loro di star quieti e di dormire, si avviò verso la casa dei Connelly. Vi giunse che le sale erano già piene di gente venuta fino dalla città. Miss Virginia era bellissima, nel suo elegante abito da sera, ma osservandola bene, vedendo il suo sorriso freddo ed orgoglioso, Joanna sentì nel suo petto una strana apprensione. Certamente il signor Willy — e si sorprese a chiamarlo, dentro di sé, semplicemente Willy — non sarebbe stato felice con lei. Del resto, era noto a tutti che egli la sposava solamente per obbedire al volere di sua madre, perché miss Virginia, immensamente ricca, per quanto figlia di mercanti d'origine assai modesta, avrebbe potuto, col suo denaro, ridare un po' d'oro al molto scolorito blasone dei Connelly. Che tristezza!, pensò tra sé. Si recò a salutare la padrona di casa, che l'accorse con la dignità con cui si ricevevano, una volta, gli auguri degli schiavi, e poi si ritirò in un angolo, sola e triste e pensierosa.

Ma non vi rimase a lungo: si era appena seduta che Willy comparve nella sala, guardandosi ansiosamente attorno, come se avesse cercato qualcuno. Poi i suoi occhi la scorse, ed un sorriso illuminò il suo volto giovanile. Le si avvicinò e, fattole un inchino ossequioso e compito, le chiese:

— Mi vuol concedere questa polca, signorina Joanna? Immagino che, se è venuta al ballo, sarà per ballare...

— Oh, signor Willy... — protestò ella arrossendo vivamente. — Non è questa sera...

Ma egli non le lasciò terminare la frase e la interruppe con



"...non voglio che partiate. Non dovete andarsene così..."



Si avvicinò al piccolo Jackie che dormiva...



...Ma rimase sveglia a lungo, nel grande letto...



"Ordine della signora", si limitò a rispondere...



"...ora tenta anche di insidiare mio figlio..."

LAVANDA COLDINAVA

Vi è in questo profumo famigliare l'aristocrazia delle cose buone e semplici. Usato per la toeletta e per la biancheria dà rilievo e distinzione.

Un piccolo saggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa:
A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

**2 Passi
Importanti
verso
la Bellezza**



NORMA SHEARER Metro-Goldwyn-Mayer

Le due Creme Pond sono i migliori passi che qualsiasi donna può fare per giungere a possedere la grande attrattiva della giovinezza e cioè una pelle vellutata ed una carnagione affascinante. Gli splendidi risultati che si ottengono sono proprio una rivelazione. Queste due famose creme costituiscono da loro stesse un trattamento completo di bellezza, economico ed al tempo stesso piacevole.

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)
Vasetti: L. 7.50 piccolo L. 14.00 grande
Tubi: L. 5.00 piccolo L. 6.00 grande

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cont. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 2), Firenze.

Il fascicolo di Maggio di

COMOEDIA

pubblica, assieme ad articoli, rievocazioni e scritti polemici dei più noti scrittori di cose teatrali, la commedia in tre atti di **ARNALDO FRACCAROLI**

L'OSTERIA DELLA GLORIA

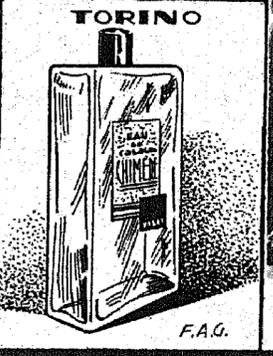
Cinque lire in tutta Italia



Sapele il suo segreto?

**Pasta
dentifricia
Erba Finemine**

VISET
TORINO



USARE L'ACQUA DI COLONIA "CHIMERE" SIGNIFICA ACQUISTARE UN NUOVO FASCINO

VISET

"Viset" creando il profumo "Chimere" ha ottenuto l'aroma delicato dei fiori più rari.

ANDREINA PAGNANI

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

lei il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.

"...quella donna cui tu hai fatto credere ch'io ero morto..."



uno scoppio di risa. — Insomma, signorina Joanna, è tutto il giorno che lei non fa che dirmi: «oh, signor Willy!». Alla fin dei conti, non sarò già costretto a ballare tutta la sera con la mia futura sposa! Del resto, non sarebbe nemmeno cosa di molto buon gusto. Ella sa che un padrone di casa si deve un poco a tutti i suoi invitati. Su, via, balli con me!

Questo ultimo ragionamento convinse la giovane. Si levò da sedere, e si lasciò trasportare con lui nell'incanto del ballo, dimenticando tutto e tutti. Come avrebbe potuto essere bella la vita, pensava, trascorsa a fianco d'un giovane come il signor Willy. Doveva essere molto buono e, in fondo, assai differente da sua madre e da tutti i suoi pari. Lo aveva capito subito: quante volte egli si era interessato ai suoi lavori, e quante volte aveva desiderato di potere, anche lui, mettere a frutto quelle terre, coltivandole col tanto disprezzato tabacco! Il lavoro, non è mai un disonore per nessuno... Si sentiva leggera come una piuma, trasportata nel ballo da quel giovane saldo e forte... Inconsciamente, appoggiò il capo sulla sua spalla. E non si accorse nemmeno che il ballabile terminava, che la musica taceva e che, ora, egli la guidava verso il giardino, e la conduceva a sedersi, accanto a lui, su di una vecchia poltrona ad altalena, di dove si poteva ammirare la sala sfelgorante di luce. Non si avvide, nemmeno, che egli la cingeva con un braccio, e rimase così estatica, presa tutta dalla dolcezza del momento. Avrebbe voluto vivere sempre così.

Ma le sue disavventure, per quel giorno, non erano terminate: una, e ben più grave, l'attendeva. Mentre rimaneva ancora così, tutta rannicchiata contro di lui, una voce aspra ed imperativa la riscosse all'improvviso: — Signorina Tall, non si accorge della sconvenienza che sta commettendo? Era la voce della signora Connelly, sorta improvvisamente dall'ombra del giardino, dove era andata cercando il figlio, dopo che fu avvertita della di lui scomparsa dalla fidanzata, offesa d'esser stata tanto trascurata per tutta la sera. Joanna balzò in piedi, mentre Willy le si poneva accanto, pronto a tener testa alla madre.

— Venga con me, le debbo dire due parole, — continuò la signora Connelly con tono che non ammetteva replica, — e tu, Willy, torna in sala a fare gli onori di casa, specialmente alla tua fidanzata! Senza osare una parola di protesta, Willy obbedì, e Joanna seguì la signora Connelly in un salotto, sentendosi il cuore stretto dal presentimento di qualcosa di grave che stava per succedere.

— Molto bene, signorina, — prese infatti a dire la vecchia signora, in tono sarcastico, — molto bene! Non soltanto lei si permette di vilipendere le mie terre coltivandole con quello spregevole tabacco, ma ora tenta anche di insidiare mio figlio, e di distoglierlo dai suoi doveri! Vuol forse diventare una Connelly, lei? Oserebbe tanto?

— Me ne vergognerei, signora, — disse con voce vibrante quale non si sarebbe mai sospettata in un essere dolce come lei, — me ne vergognerei! Io amo il lavoro e lo reputo più nobile di qualsiasi ozio. — Oh, oh!, ragazza mia! È così che la prendete? Non ricordate dunque più che io ho raccolto ed ospitato vostro padre, quando arrivava dal nord, senza pane e senza tetto? Non ricordate che io gli ho concesso quel campo per carità? Ebbene, se è così, domattina farete fagotto, e per mezzogiorno mi riconsegnerete la casa, vuota!

CAP. III.

L'amore di Barbara Grant.

La povera Joanna, uscita di casa Connelly a fronte alta e ad occhi asciutti, ma con una tremenda tempesta in petto, non poté chiudere occhio tutta la notte, e trascorse quelle lunghe ore insonni a raccogliere le sue poche cose ed a prepararsi alla partenza. All'alba, tutto era pronto. Fece un giro d'addio nel campo che con tanto amore aveva coltivato, poi si recò nella

stalla ad attaccare l'asino al carretto, per trasportar via le sue poche masserizie. Il sole era già alto quando ella si trovò pronta a partire. Aveva già accomodati i suoi fratellini nel modo migliore sul cumulo dei mobili, e stava per prendere l'asino per la cavezza e guidarlo fuori del recinto, quando il suo orecchio fu colpito dalla ben nota voce dell'amato Willy.

— Fermatevi, fermatevi, per l'amor di Dio, signorina Joanna! Dove volete andare? Willy giungeva affannato da casa, con una tragica espressione di disperazione dipinta sul viso. Le si avvicinò, e le pose le mani sulle spalle, fissandola con uno sguardo in cui ella lesse tutte le ansie.

— Non voglio che partiate. Non dovete andarsene così. Il padrone della casa e dei terreni sono io, e poi lo zio Bob sta già parlando con la mamma. Ed io, ieri sera, le ho dichiarato che non sposerò mai la signorina Virginia! Venite con me. La prese per mano e la trasse seco, benché riluttante, verso la casa dei Connelly dove, sulla veranda, il vecchio colonnello Bob discuteva con la cognata. Quando la vide, il vecchio le si fece incontro.

— Venite, signorina, venite pure senza timore. Vedrete che non vi permetteremo di andarsene...

Ad un tratto si interruppe, prese la giovane per le spalle, e la fissò a lungo. — Mio Dio! — disse poi con un filo di voce, come se stesse per venir meno. — Mio Dio! Guardala anche tu, signora Connelly, e dimmi se non rassomiglia come due gocce d'acqua, a quella donna a cui hai fatto credere che io ero morto, perché, secondo il tuo parere, non era degna di me. Ed hai distrutte così, le nostre vite! Quarant'anni, sono trascorsi da allora, ed eccomi qui, vecchio e solo e disperato! Povera Barbara Grant!

— Barbara Grant? — esclamò Joanna. — Sì, — sospirò, più che non disse, il vecchio colonnello, abbassando il capo mentre un lacrima gli sgorgava dagli occhi. — Ma Barbara Grant era mia nonna, — le gridò la giovane. — Era la madre di mia madre!

— Oh, gran cielo! — esclamò la signora Connelly lasciandosi cadere sulla seggiola sconfortata. — E ancora una volta stavo per rendere infelici due giovani!

Il vecchio, intanto, era scomparso, per ritornare pochi momenti dopo, con un ritratto ingiallito dal tempo. — Eccola, vostra nonna, — disse alla fanciulla, porgendole la fotografia con mano tremante. — E ditemi voi stessa se non rassomiglia al vostro ritratto. E tu, — soggiunse poi, volgendosi alla cognata, — non cercar di fare altri infelici.

La vecchia signora Connelly singhiozzava senza parlare. Joanna, come in estasi, guardava il ritratto che teneva tra le dita, e che raffigurava una giovane che avrebbe potuto essere sua sorella, tanto la rassomiglianza era evidente.

Willy si era avvicinato alla madre: — Su, mamma, — diceva con voce in cui vibrava una sottile vena di malizia. — La coltivazione del tabacco non è, poi una cosa tanto ignobile, se anche lo zio Bob fuma. E sta tranquilla che, d'ora innanzi, fumerà sigari fatti con tabacco coltivato da noi. E la ricchezza tornerà, saremo felici...

Si interruppe; prese per mano Joanna, e la condusse verso la madre. La signora Connelly si levò da sedere, e strinse i due giovani al petto, in un solo abbraccio.

— Dio vi benedica, — sospirò, — figli miei. E siate felici! E, felici, Willy e Joanna lo furono immediatamente.

FINE.

CONSIGLIA:

Elsa
De
Giorgi

Certo, cara Elsa De Giorgi, il vostro pregio maggiore, come attrice e come donna, risiede nella giovinezza. Non è poco, è vero, tuttavia non basta. Perché nel cinematografo i maggiori vostri difetti risultano appunto da certe caratteristiche di gioventù, le quali, se nella vita hanno il loro *charme*, in una attrice sono assai criticabili. Difatti il bamboleggiamento inespressivo del viso, e la rigidità un po' goffa della persona, sono effettivamente gravi difetti in cinematografia, dove corpo e volto devono essere tutta un'armonia di sensibilità e di espressione. In certi casi la bellezza naturale e la gioventù contano poco.

Quando camminate avete per momenti la rigidità di qualcuno che abbia il torcicollo, e sbilanciate le braccia in una maniera niente affatto elegante. Tutto questo va sorvegliato e corretto, Elsa De Giorgi, ed io so che lo farete, poiché penso che abbiate il desiderio di migliorare e di correggere ciò che oggi ancora vi impedisce di essere una buona attrice. Eccovi un ottimo esercizio quotidiano per sciogliere le membra e renderle flessuose: aprire le braccia e girare intorno alla stanza — finestra spalancata — danzando. Non si tratta di fare dei passi speciali, di scuola, o di seguire un ritmo di musica, ma di far muovere tutte le membra: perciò agitare le braccia come volando, flettere il busto, la spina dorsale, le ginocchia. Dopo qualche tempo vi accorgete dei progressi ottenuti e soprattutto se ne accorgerà il pubblico.

Per togliere la rigidità alla nuca ed alla schiena, stendersi per terra ed alzare lentamente le gambe unite fino a toccare con la punta dei piedi il suolo dietro la testa, dieci volte al giorno.

Per quanto riguarda il viso, dovrete fare dei massaggi per ridurre il muscolo degli zigomi, già troppo pronunciato. Nel numero precedente ho descritto alla Merlini un ottimo massaggio adattissimo anche al vostro caso. Diminuendo detto muscolo, voi gli impedirete di ridurre l'ampiezza dell'occhio nella fotografia, e questo è molto importante per un'attrice di cinematografo.

Curate anche con picchiettamenti delle dita bagnate in olio di lanolina i due solchi che vanno dalla radice del naso agli angoli della bocca, che in voi hanno tendenza ad accentuarsi.

Ma io penso che tanto queste linee, come il gonfiore degli zigomi, si troverebbero già molto attenuati, solo che vi concedeste una mimica più naturale.

Vi ho osservata nell'ultimo film « L'impiegata di papà »; se piangete, atteggiare il volto a un sorriso intenerito, se sorridete invece date alla bocca una piega amara, un'aria di sprezzo all'intera fisionomia. Perché questo?

Ve lo dirò subito: perché mancate di naturalezza, e per conseguenza tutto risulta artefatto e falsato nella espressione.

Se è possibile attraverso l'esercizio fisico aumentare l'espressività di un corpo, per il viso la cosa è assai più difficile, poiché la mimica facciale obbedisce quasi unicamente alla nostra vita interiore. E se non avete potuto dare molto fino ad oggi, non credo vi siano grandi speranze per l'avvenire, a meno di modifiche eventuali nella vostra psiche e nella vostra sensibilità.

Per il momento, dunque, è necessario che ricorriate ad un trucco meno embrionale, ed eccovi qualche suggerimento.

Fate che vi sia meno « dolcezza statica » nel vostro viso: troppo dolce ristucca e siamo nell'epoca del piccante. Arco delle sopracciglia tendente all'accento circonflesso, o leggermente obliquo, alla giapponese. Niente ombretto alle palpebre, ma lunghe ciglia, artificiali se occorre, poi con due tratti di matita allungare gli occhi.

Desistete dalla solita pettinatura a conchiglia, che non ha nulla di straordinario, e spartite piuttosto i capelli con una riga in mezzo, pettinandoli poi indietro come spesso usa Elissa Landi.

Vedete bene, cara Elsa De Giorgi, che avete molte cose da studiare e da modificare, ma siete tanto giovane che il tempo non vi mancherà per raggiungere risultati soddisfacenti: Nessuna gloria è stata conquistata col solo pregio della gioventù.

Nene



Bellezze "800": Irene Dunne ne "Il Figlio dell'amore" (Metro Goldwyn Mayer)

MARTA EGGERTH

A MILANO



LEI

Sognavo di veder l'Italia; oggi che il mio sogno è realtà mi sorprende un po' confusa, smarrita, disorientata; non ho proprio le idee in ordine. Immagini, indimenticabili visioni, vicende mi si accavallano alla mente in una sintesi tanto vertiginosa che se questo mio viaggio fosse un film potrebbe portare la firma di Mamoulian.

Anche Schubert ho rivisto, l'altro giorno, al Museo della Scala; trovandomi di fronte a quella fredda, immobile maschera, ho sentito che qualche cosa di misterioso, forse un fluido arcano, passava tra me e lui. Mi è sembrato di ritrovare più in quella immagine che in Hans Hayrty l'altro Angelo senza Paradiso. E ci siamo guardati negli occhi. Era una visita di dovere. Partirò più contenta fra qualche giorno verso le mie nuove fatiche cinematografiche. La meta più prossima è Londra, ove con Kiepara eseguirò presso la Cine Allianz l'edizione in lingua inglese del nostro ultimo film: « Mein herz rüft nach dir » (Il mio cuore vola a te); ma il titolo della versione italiana sarà: « E lucean le stelle... ».

Dopo Londra sarò ancora a Berlino e dopo Berlino chissà in quale altra città. Penso che il mio destino sia ormai quello di fare film e... di viaggiare. La cosa, se piace a me, non è altrettanto gradita a chi mi vorrebbe sempre vicina: mia madre con la quale vivo nella capitale tedesca e che sempre mi ha seguito nella mia parabola, artistica. Breve parabola ma (mi si consenta un po' di immodestia) purtuttavia fortunata. Eccola in poche parole. Vi prego di non metterle in dubbio perché sarei molto ingrata se mentissi col pubblico italiano. Sono nata a Budapest ventidue anni or sono; mi sono data giovanissima al teatro d'operetta; sono stata la più giovane soubrette d'Ungheria. Poi non so che cosa, un colpo di vento, forse, di quelli che pigliano di sorpresa e sembrano sollevare, mi ha portato al Cinematografo. Nel 1931 ho girato il mio primo film: « Der Drauf Ganger » (« L'Uomo che lotta »); da quella volta sono sempre stata degli schermi. Sempre diva, direi, se la parola non suonasse molto male ai miei orecchi. Per questo mio spiccato antidivismo ho cercato di organizzare la mia esistenza nel modo più semplice, più lineare, più « antidivico » possibile. Frequento poco la società; per le ore del sonno ho scelto l'orario dei polli, che anche in Germania sono bene educati, studio e pratico quasi tutti gli sports: il nuoto e... il canto hanno le mie preferenze. Penso che il mio celebre compagno di viaggio, Jan Kiepara, non mi vorrà male se ho messo anche il canto fra gli sports. Lui sa bene quanto io lo ammiro e che è per me il più grande artista degli schermi europei. Queste esplicite dichiarazioni non facciano pensar male a nessuno; per ora, in proposito, non c'è niente di nuovo.

Il mio regime alimentare si chiama « pastasciutta ». È un po' prosaico ma non importa; aggiungerò, anzi, che conosco tutte le variazioni della parola nella lingua originale: « maccheroni » e « spaghetti ». Voglio aggiungere, dopo il viaggio a Milano: « risotto alla milanese ».

Ed ora la parola a Kiepara. Altrimenti egli dice che ho il vizio di parlar troppo.

Marta Eggerth



Al due diu è stato offerto un banchetto al ristorante Savini. Fra gli intervenuti: Enzo Ferrieri, Filippo Sacchi, Dino Falconi, Carlo Veneziani, Luciano Ramo, il nostro direttore.



Brouelli fa da cicerone: ci s'incammina verso Piazza del Duomo che strapperà a Marta molte esclamazioni di meraviglia



Marta presa dall'alto: lungo le scale del nostro stabilimento.



In mezzo a un gruppo di ammiratori davanti al "Cinema Corso".



Per le vie della città: Kiepara rannò l'intenso traffico d'



Marta è assalita dai giornalisti, ma non si spaventa: il suo sorriso è ancora il sorriso de "Gli angeli senza paradiso".

Marta Eggerth e Jan Kiepara sono stati a Milano: ve ne diamo la documentazione fotografica

D'AMORE?

È JAN KIEPURA ANO



Sono ancora una volta all'inferno. Nessuno s'impresioni; il mio inferno è Milano. E in questa città, terribile e sublime, che ho sofferto le più dolorose e... utili pene della mia carriera artistica. Oggi sì; il pubblico mi applaude in « Aspetto una signora », come mi applaude due anni fa sulle scene scaligere, ma io vorrei che questo pubblico sapesse come ho pagato i suoi consensi.

LUI

Ero già celebre in tutta Europa; bastò che mi presentassi al portiere della Scala perché mi sentissi un pulcino bagnato. Ero tutto da rifare; la mia carriera artistica era da ricominciare. E da Milano ricominciai. Se oggi l'inferno è tutt'altra cosa lo debbo proprio a questa città e a quel maestro sostituto che ebbe il coraggio di dire al celebre tenore: « così non si canta ».

Mettiamo pure, per restare nelle similitudini ultraterrene, che oggi sia Paradiso. Ma Paradiso è anche questa Italia, lanciata in un progresso di cui solo i forestieri forse possono rendersi conto e che ogniqualvolta vi ritorno mi tormenta di ricordi e di invidia. In Italia sono sempre di buon umore; oggi rispondo a tutti.

La domanda che più spesso mi sento rivolgere da quando ho dedicato parte della mia attività agli schermi è questa: « Preferite il cinematografo o l'arte lirica...? » È un interrogativo al quale si può rispondere con poche parole: non ho preferenze; farò sempre l'uno e l'altra; sarò sempre fedele a tutti e due. Il film dà quella popolarità che diversamente sarebbe molto difficile, se non impossibile, ottenere; il palcoscenico mi mette in contatto con la vera vita. Aggiungo anzi che cinematografo e arte lirica, fondendosi, integrandosi e, sotto alcuni aspetti, completandosi, possono dar vita ad una forma d'arte assolutamente nuova; un'arte lirico-cinematografica, trasformata, dinamica, all'altezza dei tempi, che giungendo in profondità a tutti gli strati sociali e con maggior intensità può rappresentare le gioie, le passioni, i dolori degli uomini.

Rimane la faccenda, o il problema, se così preferite, del doppiato; si dovrà per forza risolvere perché è questo l'unico ostacolo che ci separa dalla perfezione. Per ciò che riguarda i film stranieri io dico che è da preferirsi un dialogo in cattivo italiano, ma con la vera voce dell'interprete, ad un italiano perfetto che non appartenga a chi è rappresentato sullo schermo.

« La voce è l'eco dell'anima »; essa pertanto non può essere falsata; altrimenti addio eco, addio anima. Per questa ragione, d'ora innanzi, se mi sarà possibile tenterò di fare la versione in italiano dei miei film destinati all'Italia. Dovrò faticare, ma non importa. Quattro pellicole: « La città canora »; « Questa notte o mai più »; « Aspetto una signora », ed, infine, l'ultimissimo che vedrete fra poco: « E lucean le stelle... », mi hanno insegnato a dire: *basta col doppiato*.

Questa sera parto per Londra. Sì, con Marta Eggerth. Vi prego di non farmi la solita domanda. Verremo insieme anche a Venezia, per la Biennale, come abbiamo promesso alla S.A.N.G.R.A.F. Se è vero che in America i divi viaggiano insieme per... divorziare, non è detto che in Europa lo facciano... per il contrario.

*Jan Kiepura
Milano 1934*



Un'istantanea davanti allo stabilimento Rizzoli e C. che i due attori hanno posato



Marta Eggerth e Jan Kiepura ammiccanti nella metropoli.



La dolce fatica degli autografi. Quanti? Per un'ora la diva ha dovuto sottoporvisi.



Sosta davanti alla Galleria: al fianco di Marta un fratello di Kiepura.



Il fotografo ha colto i due attori in automobile, mentre attraversavano le vie della città per recarsi al museo scaligero.



La sera. I due celebri artisti ospiti della S.A.N.G.R.A.F. hanno avuto vivissime accoglienze.



Jan Kiepura è sempre di buon umore, specialmente a tavola... Egli si è fatto insegnare dal cuoco la ricetta del risotto alla milanese, per il quale anche Caruso aveva una predilezione.



Ritratto di John Barrymore, Dolores Costello e i due loro bambini, eseguito dal celebre pittore Willy Pagany (Foto Metro Goldwyn). La famiglia Barrymore è al suo ventesimo ritratto e pare non abbia intenzione di chiudere la serie.



Richard Arlen ci manda da Venezia, dov'è stato di passaggio, una sua foto con graditissima dedica.



Max Schmeling e sua moglie Anny Ondra fotografati a Barcellona dove il campione di boxe si è recato per il match con Paulino.



Una caricatura di Greta Garbo fatta da Nino Z.A. La bocca della diva è stata veramente "colpita" dal disegnatore.

Muriel Evans, ovvero il record di un truccatore: in 18 minuti la sorridente grazia di Muriel è stata trasformata, attraverso le età, nella senile decadenza.



Oswaldo Gennazzani, un giovane attore apparso per la prima volta sullo schermo nel film "L'avvocato difensore". Il Gennazzani è stato subito notato dai nostri registi che lo tengono d'occhio per i loro prossimi film. Auguri. Salutiamo con gioia ogni speranza italiana da contrapporre agli stranieri.



La bellezza è documentata

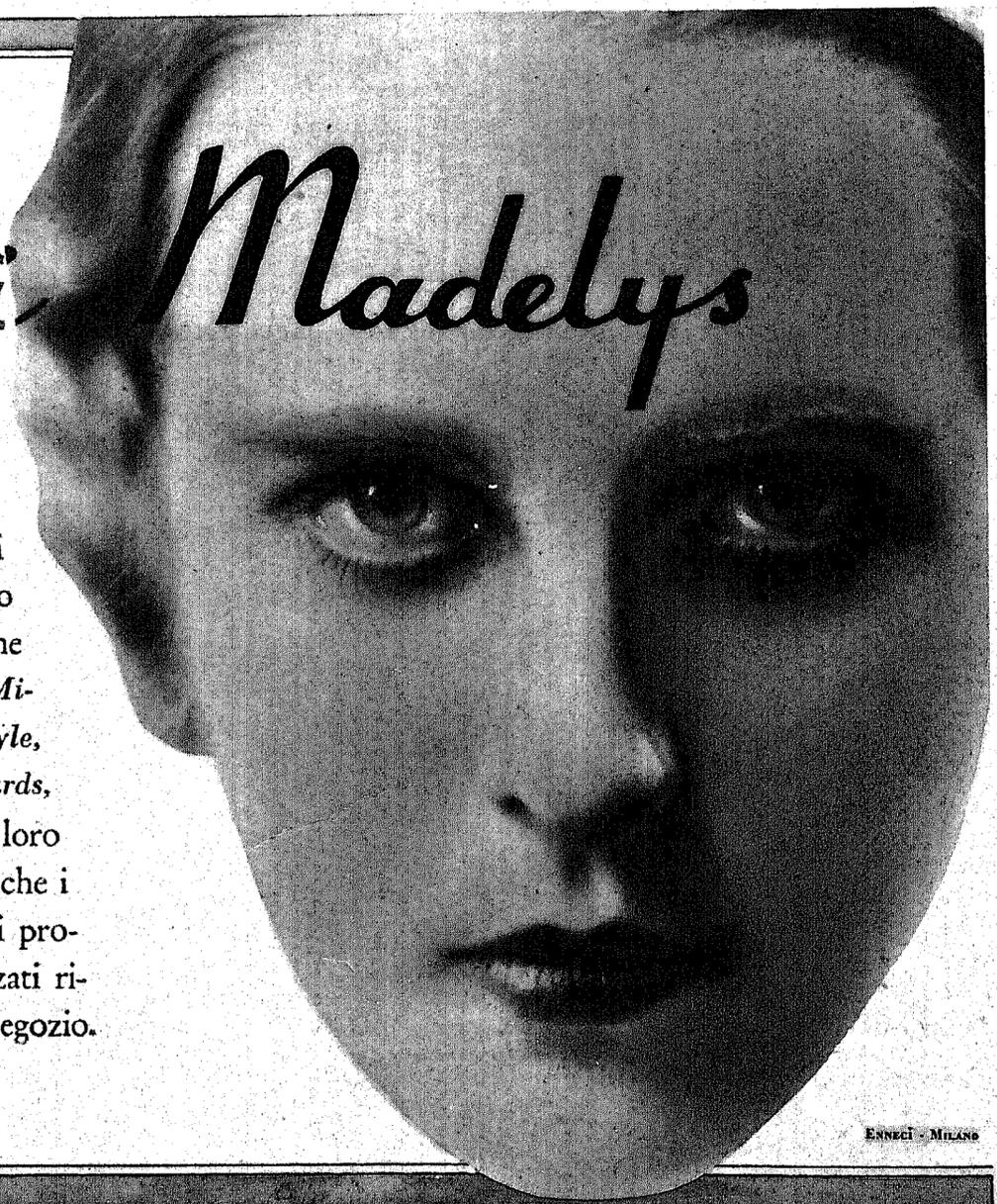
nel viso di Madelys

Per essere belle come MADELYS seguitene i consigli, adoperatene i prodotti che sono preparati su formule scientifiche dei più noti specialisti di cosmesi e sono garantiti da certificati autorevoli. Seguite l'esempio di 100.000 Signore e Signorine italiane che adoperano soltanto le *Creme Madelys* (*Minuita e Midina*), la *Cire* e la *Crème Tonicyle*, il *Rouge Seduction Madelys*, la *Cipria*, i *Fards*, ecc., e hanno visto fiorire e risplendere la loro bellezza. I prodotti MADELYS sono anche i più convenienti come prezzo. Chiedete i prodotti MADELYS ai Rivenditori Autorizzati riconoscibili da speciale targa esposta nel negozio.

MADÉLYS
PARIS BEAUTÉ

Proprietà e produzione per l'Italia
SIGISMONDO JONASSON - PISA

ENNECI - MILANO



CINEGIORNALE

Lubitsch attore? Una grande rivista cinematografica dà alcune notizie abbastanza strane intorno al « Napoleone », il grande film che è sempre in cima ai pensieri della Warner. A realizzare il grande capitano era stato scelto Robinson, l'uomo della scure; ma pare che sia stato scartato perché troppo piccolo di statura. È vero che Napoleone non era un gigante; ma gli americani non possono immaginare un condottiero che non raggiunga 1,80 di altezza. Forse è per questa ragione che anche Chaplin — che da tempo pensa d'essere un Napoleone — non si è ancora cimentato. Ed ecco ora la novità: si dice, cioè, che Ernst Lubitsch voglia provarsi lui nella difficile parte. Perché Lubitsch, il direttore de « L'allegro tenente » e de « La vedova allegra », è stato a suo tempo anche ballerino e attore, fino a quando, nel 1913, entrò in uno studio a Berlino. Ma forse son tutte sciocchezze.

De Mille parla Cecil De Mille passa un brutto quarto d'ora proprio all'indomani delle feste che gli sono state tributate per la sua lunga operosa attività cinematografica. Questo perché egli si è lasciato sfuggire che « a Hollywood non ci sono attori ma solamente dei tipi ». Una valanga di lettere, quasi tutte minacciose, gli è venuta addosso e gran parte della sua popolarità è sfumata. Resta a vedere quanto ci sia di vero nella sua affermazione.

Dignità Jean Muir arrivò a Hollywood con la mente tutta piena di essere una grande attrice drammatica. E si infatuò tanto di questa idea che divenne un po' la favola di Cinelandia. Tanto che si racconta questa. Quando dovè posare per le fotografie di pubblicità, l'operatore le rivolse la preghiera di sorridere. Ma la Muir rispose con molta dignità: « Non posso sorridere. Un'attrice drammatica non sorride mai ».

Inferno verde Vedremo Carole Lombard assieme a Charles Laughton. Da re d'Inghilterra, il popolare attore si trasforma in un piccolo despota, brutale e maniaco, di una lontana terra della Malesia. La bionda Carole è destinata ad ammaliarlo e a vincerlo. Il titolo del film è « Inferno verde », ma Laughton non ha paura dell'inferno quando è in compagnia di una donna come la Lombard.

Povero Slim! Una notizia che addolorerà molti è quella della morte di « Slim », l'attore cinematografico che acquistò tanta popolarità col film « La grande parata ». La sua figura lunga e allampanata, dalla bocca sempre in movimento masticante gomma, è ricordata da molti. « Slim », il cui nome era Karl Dane, è morto in miseria perché non aveva più trovato occupazione dopo l'avvento del film sonoro. Era di origine danese ed aveva 48 anni.

Si cerca un toro... Sui giornali americani si leggeva giorni or sono il seguente avviso: « Si cerca un toro che abbia il dorso molto largo ». Mara-



PRESENTO CHICCHI DIAS

Isa Miranda è l'attrice scelta per rappresentare la parte della protagonista nel film tratto dal mio romanzo « La signora di tutti ». Mi si domanda se la donna reale che domani il pubblico vedrà riprodotta sullo schermo corrisponda al fantasma ch'io mi sono formato di Chicchi Dias: è una domanda imbarazzante. Quando un autore crea un personaggio, non sempre attribuisce ad esso un volto definitivo, ma tanti volti quanti sono i suoi lettori, sì che ciascun d'essi possa farsi, del personaggio, quella immagine che gli aggrada. Più che la figura reale, l'autore vede la personalità del personaggio. Tanto è vero che le qualità psichiche del personaggio sono più importanti delle fisiche, che quelle, in certo qual modo, assorbono queste. Io avevo ieri descritto Chicchi bruna, oggi la vedo bionda come Isa Miranda. Il volto, il corpo di questa sono divenuti per me (come diverranno, credo, per il pubblico) la incarnazione di quella. Io oggi posso affermare che Isa Miranda è Chicchi Dias. Il perché di questo fenomeno? Ecco. Isa Miranda è una giovane attrice, quasi del tutto nuova allo schermo ma dotata di virtù artistiche eccezionali. Intelligente e sensibile, si è accostata alla parte che dovrà rappresentare fino a investirsene; ha studiato in Chicchi Dias la fanciulla ignara, viva solo del suo istinto, la donna che tende alla propria luce, soffre il male che fa senza volere, agisce e si determina in base alle illogicità apparenti che la vita le offre, complica ogni giorno ciò che vorrebbe semplificare fino all'assurdo, e soprattutto domina eventi e persone, domina per suo destino. Vasta è la sua parabola. Dall'ambito modesto della sua casa di campagna, assurge ai fastigi d'una regina; ombra femminile che signoreggia le folle, tutte le folle del mondo, attraverso lo schermo cinematografico; donna che diventa stella. Occorrono senza dubbio qualità eccezionali d'artista per sentire e rendere tanta trasformazione interiore, più ancora che esteriore. Orbene io sono certo che Isa Miranda darà alla sua difficile parte tutto il rilievo e tutto il fascino e tutta la potenza che comporta. Le sue doti fisiche, naturali, l'aiutano di molto; come è possibile vedere in queste fotografie che la effigiano e come assai meglio si ammirerà nella mobile e plastica e sonora vitalità del film.

Salvatore Sotta



Dive, fate dello sport. Isa Miranda, che sta prendendo il brevetto di pilota, dedica tutto il tempo che lo studio dello scenario de « La signora di tutti » le lascia libero, all'ippica, all'auto, all'aeroplano. Solo così il suo corpo, il suo volto, essa dice, potranno avere la plastica, la espressività che una figura come quella di « Chicchi Dias » richiede.

viglia dei lettori e offerte di allevatori. Il toro con la qualità richiesta fu trovato e accompagnato a Hollywood. Dove, a quanto si è appreso, deve comparire... come attore cinematografico. La sua parte è compresa nel film « Cleopatra » che la Paramount ha messo in cantiere. Il toro deve apparire in una scena rappresentante un grandioso banchetto romano e una graziosa danzatrice deve ballare sul suo dorso. Il che spiega perché si cercava una piattaforma abbastanza larga.

La vendetta Warner Baxter girava recentemente, negli studi della Fox, un film in cui egli doveva farsi curare dalla sua « partenaire » Rosemary Ames. Questa, a mezzo di un polverizzatore, doveva aspergergli la gola. Naturalmente, la medicina era stata

sostituita dall'acqua. Ma quando venne il momento dell'asperzione, la smorfia che fece Warner non era certo recitata. Una mano misteriosa aveva sostituito l'acqua con un'amarissima e disgustante miscela. Si parla di vendetta femminile, di un piccolo dramma vero dove si recitano drammi falsi. Perché Warner è un rubacuori impenitente che ama prendere il bene dove lo trova.

Contro Caterina «Caterina di Russia» incontra molte difficoltà nel suo viaggio in Europa. Dopo la proibizione in Germania a causa delle manifestazioni contro la Bergner, è venuta

adesso la proibizione in Romania. Dove quel governo ha trovato che tale film porta pregiudizio al prestigio monarchico. Evidentemente, però, la proibizione deve essere messa in rapporto con la situazione attuale di quel paese.

Victor Hugo Mentre nelle sale cinematografiche d'Europa si proietta « I Miserabili », gli americani preparano una versione parlata di « Nostra Signora di Parigi ». Victor Hugo, dunque, rivive. Come è noto, la versione muta di « Nostra Signora » acquistò una certa rinomanza per l'interpretazione di Quasimodo da parte di Lon Chaney. Questa parte ora è affidata all'attore Irving Pichel.

CORRIERE ROMANO

La ripresa della "Cines". - La grande attesa per il film "La signora di tutti". - Un film in doppia versione, italiana e francese. - Marta Abba in "Teresa Confalonieri". - Due nuovi film della Merlini. - Toti Dal Monte e Tito Schipa. - "La Draga". - Si gira a Gadames. - Un grande consorzio di produttori.

Si cominciano a vedere, se Dio vuole, i segni della ripresa. I provvedimenti e le riorganizzazioni recenti han dato luogo ad una revisione generale delle possibilità e dei valori, ed ecco che a poco a poco si fa la luce.

A dare il « la » è, come era giusto, la Cines. La massima editrice italiana ricomincia infatti a lavorare. È stato ieri firmato il contratto fra la Cines e la Soc. An. Industrie Cinematografiche Italiane, per la produzione di un grande film in doppia edizione italiana e francese. Questo avvenimento è della maggiore importanza poi che segna la discesa nell'agone di una nuova ditta e di un uomo di prim'ordine: il Gr. Uff. G. D. Musso, che, da qualche anno interessandosi di cinematografia, dagli apparecchi ai noleggi, si è oggi finalmente deciso a entrare nel campo della produzione.

Il film dell'I.C.I. sarà realizzato nel mese di giugno. Il soggetto è stato già posto allo studio presso il comitato di produzione costituito di comune accordo fra la Cines e il gr. uff. Musso.

Di seguito, tutti gli altri si svegliano.

Giuseppe Amato ha iniziato la preparazione di « Squadrone bianco ». Il noto soggetto ridotto da Guelfo Civinini sulla trama di un romanzo francese, sarà diretto da Genina, il quale è già partito per Gadames intorno alla cui oasi, a 750-1000 chilometri dalla costa, il film sarà girato. Gli interpreti principali di questo squadrone saranno Mino Doro e Fosco Giachetti, i quali sosterranno il ruolo di due giovani, uno dei quali sostituirà l'altro partito per arruolarsi nella Legione Straniera. Contemporaneamente Amato prosegue l'organizzazione del nuovo film di Camerini, al quale si darà mano nello stesso tempo. E pare si tratti ancora del « Cappello a tre punte » alla cui sceneggiatura sovrintendono Soldati e Perilli.

« Il paraninfo » con Angelo Musco pare che sarà messo in lavorazione assai prima del tempo stabilito. Amleto Palmeri si è assicurata per questo film la collaborazione di Raffaello Matarazzo.

A sua volta la Sapf di Capitani (a proposito: continuerà a chiamarsi così, ora che è in liquidazione, o cambierà nome?) medita di organizzare quattro film. Uno sarebbe iniziato in giugno, con Marta Abba, e sarebbe « Il Conte Aquila » di Rino Alessi o « Teresa Confalonieri ». Altri due sarebbero di Elsa Merlini, che tenterà di rifarsi dei fiocchi di « Lisetta » sullo schermo e del « Gabbiano » sulle scene. Il quarto infine sarebbe il film di Tito Schipa per il quale Capitani bandì a suo tempo una specie di concorso tra dieci scrittori in voga (concorso il cui esito non si è mai conosciuto...).

Viene quindi Mario Bonnard il quale sta preparando due film da girarsi in doppia versione. Uno di questi è già in marcia, poi che sono stati firmati i contratti, e sarà interpretato da Toti Dal Monte.

Infine la Venezia Film sta in questi giorni organizzando a Roma la «troupe» e la lavorazione per la realizzazione del soggetto « La draga » consacrato vincitore del primo concorso Mazzucchi.

Quando questo corriere sarà pubblicato, la ripresa sarà in atto con l'inizio, ormai imminente, della lavorazione de « La signora di tutti ».

Grande è l'attesa che regna in tutti gli ambienti cinematografici romani per la ripresa di questo film. Com'è noto, protagonista ne sarà Isa Miranda, la giovane diva che « Novella Film » si appresta a lanciare con inusitata larghezza di mezzi e della quale in questi giorni si occupano diffusamente tutti i giornali. A quanto si dice, fra i vari impegni che Isa Miranda avrebbe assunto con la casa cinematografica che l'ha scritturata — e per conto della quale interpreterà la « Signora di tutti » — figura anche quello di prendere il brevetto di pilota aviatrix entro l'anno corrente. Provetta ed intrepida automobilista, Isa Miranda è anche sciatrice animosa e nuotatrice instancabile: parla correttamente il francese e l'inglese e al pregio di una voce melodiosa unisce quello di una pronuncia perfetta. Accanto a Isa Miranda figureranno Memo Benassi, Tatiana Pavlova, Federico Benfer (un attore di Napoli che all'estero ha già interpretato parti di primo piano) e Nelly

Corradi, una signorina che compirà con questo film la sua prima esperienza cinematografica. Regista Max Ophüls, il quale conta al suo attivo film di successo internazionale.

Alla « Signora di tutti » seguiranno quindi nell'ordine, secondo quel che si prevede, « Squadrone bianco », « La Draga », « Teresa Confalonieri », il film dell'I.C.I., « Il paraninfo », e così via gli altri di cui si è detto oggi e di cui s'è dato annuncio nei corrieri passati. Film rientrati, infatti, non ce ne sono in vista.

Superata la sosta degli... esercizi spirituali, la lavorazione estiva s'annuncia dunque importantissima, e si spera che gli stabilimenti romani, ai quali sta per aggiungersi quello di Rattazzi, unitamente ai complessi mobili di ripresa, tra i quali in primo luogo va notato quello approntato dall'ottimo Caracciolo per il Genesi, unitamente agli impianti torinesi della Fert di cui la Pittaluga ha deciso la riapertura, potranno permettere un ritmo di opere molto accelerato.

Tra le iniziative che inoltre bisogna segnalare come le più importanti e significative, diremo che è in corso di costituzione, e già virtualmente costituito, un grande consorzio di produttori che riunirebbe nel suo seno tutti i migliori organismi, agevolandone il compito dal punto di vista finanziario, industriale e commerciale. Potremmo qui di seguito dare magari un riassunto dello Statuto proposto, ma non è questa la sede: basti pertanto dire che questo Consorzio, pur lasciando libero ogni produttore di lavorare per suo conto, dovrebbe rappresentare tutti e ciascuno in ogni rapporto finanziario, industriale e commerciale, facilitando dunque i finanziamenti, contrattando per i costi di produzione e studiando i sistemi di sfruttamento a vantaggio dei consorziati e mettendo qualsiasi controparte di fronte ad una compatta massa di interessi solidali. Anche nel campo artistico il Consorzio ha precisi progetti di valorizzazione e di ricerca: ma questa seconda parte del programma non ci sembra facilmente attuabile, poi che non ci risulta per ora che tra i consorziati ce ne sia qualcuno che si preoccupi di questa essenziale funzione di controllo artistico della produzione. Ad ogni modo, a titolo di cronaca diremo che si fanno i nomi del Persichetti, per la carica di Presidente, del dott. Oliva, che fu alla Cines, come Consigliere Delegato e del signor Capitani quale Consigliere Cassiere.

Anche queste, se son rose, fioriranno. Nessuna stagione migliore di questa per augurarselo.

G. V. S.

*Dentifricio
diadermina*

Una bocca in disordine è come una casa in rovina; tutti la fuggono. Ma per riordinare una bocca basta il DENTIFRICIO DIADERMINA, che la pulisce, la disinfetta, la rinfresca, ne fa bianchissimi i denti, ne colora e rassoda le gengive e ne purifica l'alito.

diadermina

Tubetti da L. 4.

Foto Manassè

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

IBBS

LO SHAMPOO

COMPLETATO DAL SUO **TONICO AL LIMONE**
realizza l'igiene perfetta del cuoio capelluto

...arresta la caduta dei capelli ed elimina completamente la forfora.

Adoperando lo Shampoo Gibbs una volta alla settimana, avrete sempre capelli morbidi, lucenti, fragranti.

Ogni busta contiene pure una bustina del famoso Tónico al Limone.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

In 36 pagine troverete riassunto l'immortale capolavoro di Victor Hugo

I MISERABILI

Acquistate il fascicolo che ha appena pubblicato il "Supplemento a Cinema Illustrazione" costa una lira in tutte le edicole

**ACQUA
ANTIQUA
Vitale**

Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43

LA VERA VITA DI FREDRIC MARCH

PARTENZA
PER
BROADWAY

Nei giorni in cui « Dottor Jekyll » trionfava su tutti gli schermi del mondo, molte furono le interviste che Fredric March dovette concedere ai giornalisti. Florence Eldridge, sua moglie, fu anch'essa molto assediata dalla curiosità degli *inviati speciali* ed è appunto da una delle sue dichiarazioni di quel tempo che si è appreso quale sia stato il seguito avuto dal salvataggio compiuto all'*Empire* da Fredric.

— Perché avete sposato Fredric March? — le domandavano tutti. — Che cosa avete trovato di particolare in lui da farvelo preferire a qualsiasi altro?

— Semplicemente perché me ne sono innamorata. Quanto a preferenze, vi dirò, Fredric mi ha forse colpita per il fatto di apparirmi quasi ragazzo pur essendo uomo. Qualche cosa di fanciullesco esiste infatti in lui ancora oggi. Egli ha una cieca fiducia nella natura umana. Proprio come i fanciulli. Ma anche il suo istintivo senso dell'umorismo mi ha subito interessata. Quando con Fredric parlate di una cosa molto seria, non dovete giudicarlo male se, ad un tratto, egli divaga e vi regala qualche motto di spirito. Subito dopo riprende la discussione, ma senza quella pausa, che egli chiama « di sollievo », non è capace di concludere un discorso.

— Tuttavia, molti dicono che egli vi ha salvato la vita...

— È vero ma non è per questa ragione che ci siamo sposati. L'incendio dell'*Empire* è stato il caso fortuito che gli ha consentito di avvicinarsi a me. Fredric mi corteggiava già senza sapere chi fossi o, per essere precisi, non sapendo che io ero un'attrice. Da questo fatto mi fu facile capire che

era venuto a Londra deciso a fare del teatro ad ogni costo, mi sorpresi ricordando i differenti aspetti sotto cui avevo avuto occasione di notarlo nel volgere di pochi giorni. E in quel momento, confesso, pur non nascondendo ch'egli mi piaceva già come uomo, se spontaneamente gli promisi di interessarmi a lui, fu più che altro per riflesso di quanto egli aveva compiuto per me.

« Gli dovevo la vita; ed era più che giusto ch'io facessi del mio meglio per garantirne una non disperata anche a lui. Ma procurandogli un contratto come attor giovane nella Compagnia di cui facevo parte, non avrei mai immaginato che il mio domani si sarebbe in seguito legato a lui. Credevo di aver assolto il mio compito, tanto più che in quel tempo non ero libera. Ma Fredric la pensava in ben altro modo e non tardò a dimostrarcelo.

« L'incendio dell'*Empire* aveva obbligato il nostro direttore a organizzare un giro di recite in varie città del Regno e noi eravamo a Glasgow. Fredric compiva rapidi progressi. Tutti erano contenti di lui e per il ritorno a Londra egli sarebbe passato forse ai primi ruoli, accanto a me, in sostituzione di un collega che intendeva lasciare la Compagnia.

« Una sera, col pretesto apparente di dimostrarci ancora una volta la sua riconoscenza per averlo aiutato a realizzare il suo sogno d'arte, approfittando della mia serata d'onore, mi mandò in camerino una cesta di fiori così grande e bella che fra le molte rice-

punto per Fredric, James Doung si reggeva piuttosto maluccio. Un vero grande attore Doung, ma se oggi non se ne sente più parlare è per questo suo grave difetto. Mi disse di precederlo e come fui nella *hall*, non so se per caso o con intenzione, eccomi di fronte ancora Fredric che già mi aveva salutato con tenerezza inconfondibile.

« Ricordo che restammo a chiacchierare molto tempo nella *hall*. Poi egli si avviò con me... Capii che Fredric era un uomo non facilmente dimenticabile e che ormai gli volevo bene. Che cosa avvenne dopo non so con precisione. Mio marito non ha mai voluto rivelarmi i particolari del suo incontro con Doung. Rammento l'ira di James, le minacce che proferiva, le parole che mi rivolse per carpirmi a sua volta qualche confessione ed in qual modo finì tutta questa drammatica istoria.

« Il giorno seguente venne sospesa la recita ordinaria. James scomparve e quando rientrò era di umore così nero

nava in città e prima che il mio autista potesse lanciarsi al suo inseguimento e raggiungerlo ci volle del tempo.

« Non era ferito, ed anche James se l'era cavata con maggior paura che danno: una palla di striscio alla spalla sinistra. Piansi; piansi pensando al pericolo che

Fredric aveva corso ed egli invece rideva, già dimentico di tutto quanto era avvenuto e deciso a lasciare Glasgow entro il minor tempo possibile.

« Così si è avviato alla conclusione il mio romanzo d'amore. Certo non finirono quel giorno le trepidazioni ed è forse in virtù del mio temperamento dinamico che seppi resistere ancora a lungo all'offerta di matrimonio che Fredric subito mi fece. Eravamo giovani, troppo giovani per essere sicuri di noi. La comune professione, poi, così come ci aveva unito, poteva un giorno anche dividerci. Fredric compiva rapidi progressi. Il suo domani era ormai sicuro. Il pubblico lo seguiva con attenzione e con rispetto. Chi poteva dire che per ragioni di carriera egli non dovesse seguire vie più ampie di quelle che io gli additavo?

« Decidemmo di formare una nostra Compagnia. Avremmo vissuto vicini, lavorato di comune accordo e perseguendo un unico fine. Io avevo visto la cosa con il mio solito ottimismo, è nella mia natura. Ma Fredric non si lasciò indurre con facilità a consentirmi di disporre ogni cosa come era necessario. Avrebbe preferito indebitarsi in luogo di accettare il denaro che io gli offrivamo per finanziare l'impresa, ed anche quando si convinse che era meglio lasciarmi fare per il bene comune, non seppe privarsi del sottile piacere di una... delicata vendetta.

« Ci siamo conosciuti nel 1922. Ci siamo sposati nel 1927. Ebbene, vedete questo anello di non comuni dimensioni? È il regalo che Fredric mi fece il giorno in cui annunciammo a tutti il nostro fidanzamento ufficiale, due mesi prima ch'io diventassi sua moglie e lasciassi le scene per espresso suo desiderio. Questo anello vale tutto quanto Fredric ha guadagnato dal giorno in cui io formai la nostra Compagnia. Egli non avrebbe mai saputo spenderlo, il mio denaro, e per essere certo che la restituzione non sarebbe stata respinta, ha scelto, come ho detto, la più fine delle vendette.

Nel 1928 Fredric March decideva di lasciare l'Inghilterra. L'America lo attirava. Era convinto che a New York, con pochi successi in Broadway, avrebbe compiuto passi da gigante. E fu buon profeta per se stesso, tuttavia senza pensare al cinematografo e senza immaginare che un giorno non lontano avrebbe abbandonato per sempre quel teatro che amava fin dalla fanciullezza, per diventare uno degli esponenti di maggior conto dell'arte nuova. A Broadway, tuttavia, dove conobbe subito le più grandi celebrità, la vita gli venne resa difficile, drammatica, per varie circostanze.

Umberto Colom

Ancora riviste
sullo schermo:
"Stand up and
cheer" della Fox

vute non ve n'era alcuna che la superasse. Il dono impegnava per un invito a cena e fu James Doung stesso, il direttore, a dirgli di venire al nostro albergo, dopo lo spettacolo. Un vago presentimento di cose inattese era però in me. Quei fiori mi avevano indotto a pensare a Fredric più di quanto non volessi e fu rievocando tutti i particolari delle sue continue piccole attenzioni che compresi come in lui nulla fosse mutato dal giorno del nostro incontro, nonostante io non avessi mai risposto alle sue proteste d'amore e tanto meno gli avessi fatto capire se esse mi erano tornate gradite o no.

« Fredric possiede il dono della pazienza e della perseveranza. Me lo ha dimostrato in varie occasioni. Ma torniamo alla mia serata d'onore di Glasgow. La cena fu animatissima e l'allegria, conseguenza diretta del molto champagne bevuto, non restò alle manifestazioni più lievi.

« Quando si trattò di risalire alle proprie stanze o di lasciare l'albergo, come era ap-

che non osai dirgli nulla in merito alle decisioni che anch'io avevo prese per il nostro domani.

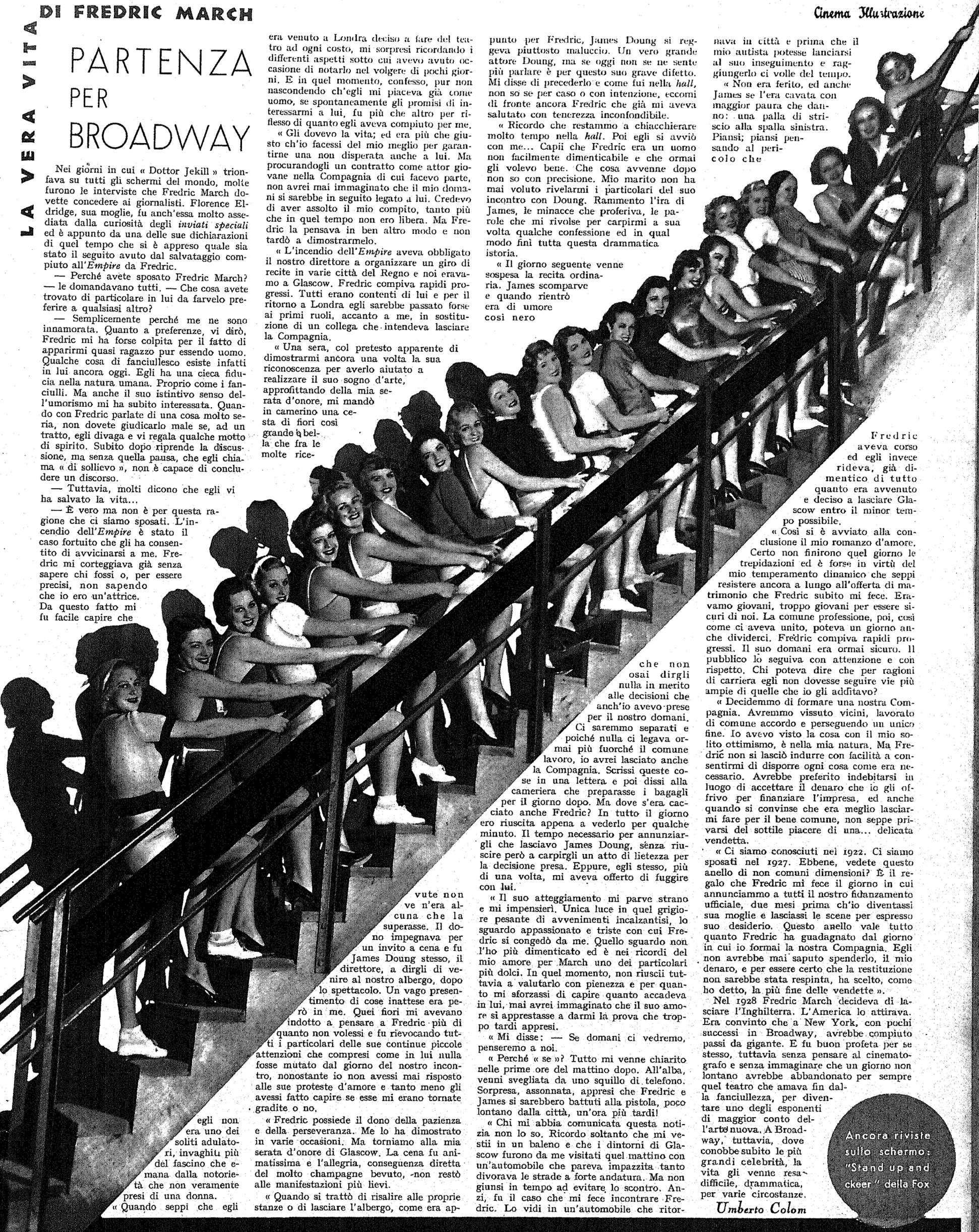
Ci saremmo separati e poiché nulla ci legava ormai più fuorché il comune lavoro, io avrei lasciato anche la Compagnia. Scrisse queste cose in una lettera e poi dissi alla cameriera che preparasse i bagagli per il giorno dopo. Ma dove s'era cacciato anche Fredric? In tutto il giorno ero riuscita appena a vederlo per qualche minuto. Il tempo necessario per annunziargli che lasciavo James Doung, senza riuscire però a carpirgli un atto di lietezza per la decisione presa. Eppure, egli stesso, più di una volta, mi aveva offerto di fuggire con lui.

« Il suo atteggiamento mi parve strano e mi impensieri. Unica luce in quel grigiore pesante di avvenimenti incalzanti, lo sguardo appassionato e triste con cui Fredric si congedò da me. Quello sguardo non l'ho più dimenticato ed è nei ricordi del mio amore per March uno dei particolari più dolci. In quel momento, non riuscii tuttavia a valutarlo con pienezza e per quanto mi sforzassi di capire quanto accadeva in lui, mai avrei immaginato che il suo amore si apprestasse a darmi la prova che troppo tardi appresi.

« Mi disse: — Se domani ci vedremo, penseremo a noi.

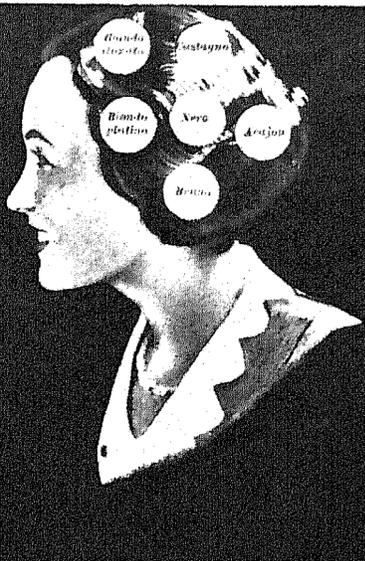
« Perché « se »? Tutto mi venne chiarito nelle prime ore del mattino dopo. All'alba, venni svegliata da uno squillo di telefono. Sorpresa, assonnata, appresi che Fredric e James si sarebbero battuti alla pistola, poco lontano dalla città, un'ora più tardi!

« Chi mi abbia comunicata questa notizia non lo so. Ricordo soltanto che mi vestii in un baleno e che i dintorni di Glasgow furono da me visitati quel mattino con un'automobile che pareva impazzita tanto divorava le strade a forte andatura. Ma non giunsi in tempo ad evitare lo scontro. Anzi, fu il caso che mi fece incontrare Fredric. Lo vidi in un'automobile che ritor-



Come lo desidera?

Lei abbellirà i suoi capelli qualunque sia il loro colore naturale. Se desidera tingerti otterrai le sfumature tanto desiderate usando il sapone liquido TRIEBOLIT HENNA "RAPID" il quale lava, abbellisce e colora contemporaneamente lasciando i capelli morbidissimi con tinte naturali.



Il Sapone "Triebolit Henna" è uno shampooing

Riceverete franco di ogni spesa un flacone di sapone Triebolit inviando al nostro indirizzo di Genova Via Assarotti 20 L. 12.- in francobolli e una ciocca dei Vostri capelli specificando esattamente il colore che desiderate ottenere.

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie:

CESARE MUSSO & C. - Torino - Genova - Asti

LE 3 VIRTU' DI UN DENTIFRICO INSUPERABILE jodont

A BASE DI JODIO - GLICERINA BIDISTILLATA

IMBIANCA E DETERGE I DENTI

PURIFICA L'ALITO

RASSODA I DENTI VACILLANTI

E' UN PRODOTTO
CHIOZZA & TURCHI
MILANO



FA. GALIMBERTI

La Collezione "I romanzi di Novella" ha pubblicato il nuovo volume di Alfio Berretta

Desiderio di te

Un romanzo fresco appassionato umano
Una narrazione colorita intensa incalzante

3 lire in tutte le edicole

Cri-Cri

LA CARPICCIOSA COLONIA

dall'acuto e persistente profumo soddisfa le più esigenti pretese.

Prodotto Italiano che sostituisce analoghi e costosi prodotti stranieri.

Preparato dalla Prima Industria Italiana Fabbricazione Acque di Colonia

L. VENIER
MANTOVA

Chi diffida, acquisti il grazioso flacone reclame a Lire 3.-



I NUOVI FILM



"LA NUOVA ORA" - (Realizzaz. di Cecil B. De Mille. Interpretaz. di Charles Bickford, Richard Cromwell, Judith Allen, Eric von Stroheim jr. - Cinema Corso - Edizione Paramount).

È l'inno della giovinezza trionfante. La « Nuova ora » è quella delle generazioni che salgono, con generoso fervore, alimentate dalla fede nei più santi propositi, odiatrici di compromessi, d'inganni, di parole al vento. Bel tema, attuale, caldo di poesia e di umana comprensione, che ci riconcilia di colpo con questo calunniatore della cristianità, della umanità, dei più alti eroismi, con questo De

Mille che credevamo un cinico costruttore di mostri e a un tratto ci si rivela poeta. Saluto alla voce. Il dramma, naturalmente ambientato in America, si vale ancora di un episodio della malavita americana, protezionismo, gangsters, prepotenze, delitti malvagi, inettitudine o inefficienza della polizia. L'autore ha trovato anche, propizia, un'usanza di laggiù, grazie alla quale, gli studenti laureandi, i migliori, vengono chiamati ad assumere, per sette giorni, posti di responsabilità nella vita pubblica: presidente di tribunale, giudice, sindaco, ecc., che dia loro il modo di misurarsi, di passare dalla teoria alla pratica, di paragonare, insomma, le astrazioni scientifiche alla vita vissuta. Questa « Settimana dello studente » inebria i giovani, che da tempo mordono il freno in attesa del momento in cui potranno dire la loro parola, correggere, con la rettitudine e la coerenza, gli errori via via riscontrati, rimettere ordine dove la disonestà ha creato il caos. Ma non è così di tutti i giovani della terra? Senonché, in passato, tante buone intenzioni dovevano macerarsi in un'attesa sterile, e poi avviliti, con la maturità, nel groviglio inestricabile di una vita inquinata dagli interessi a catena. Mentre ora — cioè al momento in cui il dramma rivoluzionario avviene — i giovani del novecento, conquistata con coraggio intuito la padronanza di sé, spezzano i legami col passato e, con soluzione di continuità, tentano di ricostruire la società civile su nuove basi, restituendo a Dio e a Cesare quel che a loro spetta. Questo lo spirito del film, che il De Mille avrebbe potuto ambientare benissimo altrove, con lievi varianti nell'argomento, e che è realizzato con convincente passione, con vivaci intenzioni dimostrative e senso d'arte. Ricorderemo, dei molti brani bellissimi, la marcia della studentesca vittoriosa attraverso la città, e la scena della revisione del processo, nottetempo, con l'urgenza del bene scoperto, che non può attendere l'alba per aver ragione del male mascherato. Bravissimi i giovani interpreti. Il film non ha divi, ma una massa omogenea d'interpreti. Potrebbe essere espresso da Littorali del cinema.



"L'UOMO CHE VOGLIO" - (Realizzaz. di Sam Wood, interpretazione di Jean Harlow e Clark Gable. - Ed. M.G.M.).

Si è lamentata, in queste cronache, la frequenza della malavita nel film. Né nitendiammo ricrederci. Quanto dicemmo per i registi italiani vale, e con maggior ragione, per gli stranieri che chiedono ospitalità ai nostri schermi. Ora, l'argomento de *L'uomo che voglio* è uno dei più contrastati, né possono salvarlo le buone intenzioni conclusive. Il verismo di taluni particolari, tutto quel fango ammassato in ogni episodio, il desolato spettacolo di tante brutture, non ci sembrano

proprio necessari per fare un buon film. Diremo anzi, che quella specie di redenzione finale, nella pace riconquistata attraverso il castigo, la paternità e la famiglia, è di un ateismo, di un materialismo anche più grave di tutta la storia. Se realmente i protagonisti, in un risveglio della coscienza, sono in grado di misurare il male fatto e comprendere che neppure di quell'involontario delitto di Ruby (l'uomo) possono sentirsi assolti, c'è poco da compiacersi con loro, ché, domani, o si azzufferanno come belve e, si odieranno a morte, o piangeranno insieme lagrime di sangue. E allora eccolo il loro vero dramma, e potevamo fare a meno del vergognoso antifatto. Perché l'autore ha voluto far proprio questo: vedere come due malviventi bestiali, di là dal bene e del male, possano tornare ad essere creature umane, di sentimento, e riacquistare il senso della responsabilità, alla rivelazione di una nuova vita che s'annunzia, dal loro sangue. Argomento da teatro o da romanzo, e non da film, perché richiede, più che una rappresentazione di fatti esteriori, di gesti materiali, un sottile lavoro d'indagine psicologica, fatto di continue notazioni, di acute precisazioni, in un graduale crescendo, sinfonico, lirico, come d'alba nascente dalla notte, fino al pieno meriggio. Qui, fatalmente, tutto è dato per dimostrato, ma noi non ci crediamo e non ci commuoviamo. Talché ci assale il sospetto che all'autore non interessasse se non lo spettacolo di quel male e che ipocritamente abbia poi voluto farselo perdonare, intorbidando le acque con l'accenno a motivi di facile presa e di equivoca intelligenza. Certo è che, se accettiamo il film per ciò che vuol essere, non possiamo negargli una potenza rappresentativa inconsueta. Il dramma non potrebbe essere più vero e amaro, né i personaggi più reali. E anche il dialogo è saporito, preciso, sapiente (ottimo doppiato). Gli interpreti poi si direbbero colati come cera in forme ideali. La loro identità coi personaggi è tale, che si dimentica di ammirare la loro bravura. Soprattutto l'Harlow, che sale con questo film a grandi altezze.



"TUTTO PEPE" - (Realizzazione di John Blystone. Interpretazione di Lupe Velez, Edmund Lowe, Victor Mc Laglen e El Brendel. - Cinema Eden).

Lupe Velez ha sostituito, nel cinema americano, la messicana Del Rio. Pare che laggiù non possano fare a meno di una belvetta del genere, provocante senza malizia, come per un istinto nudista che la ricongiunge alla creatura primitiva, crudele per selvatichezza congenita, ribelle agli uomini e a Dio, disperazione e tormento di chi l'incontri sul proprio cammino, più sesso che forma, tanto sembra immatura, in germoglio. Masochismo

filmistico, a uso e consumo dei dongiovanni stantii o degli amatori respinti? Certo è che la Del Rio era più adatta a impersonare tale sgorbio biologico, anche perché, oltre ad essere fisicamente procace, d'una bellezza offensiva anche se in gramaglie, trovava nel proprio temperamento — a voler credere a quanto si narra di lei — le unghie necessarie per graffiare a quel modo. Mentre la povera Lupe s'arrabatta a somigliarle, senza cavar ragno dal buco. Ciò non vuol dire che non continuerà fino all'esaurimento. Nei buoni propositi bisogna insistere. E concediamole, per galanteria, il « tutto pepe » che le attribuiscono i suoi manipolatori, augurandole che le renda almeno tanto danaro, da godersi un bel giorno in pace, accanto al suo sposo. Questa volta il « tutto pepe » consiste nel lanciar bolidi e corpi contundenti contro chiunque l'ostacoli nei suoi capricci, nel fuggirsene dall'Argentina a New York, passeggera clandestina d'una nave contrabbandiera, per attaccarsi come un'ostria al gangster che non la vorrebbe neppure come prossimo, e, onde riuscire nell'intento, nell'introdursi in casa sua, spogliargli nuda dinanzi, prender posto nel suo letto, eccetera. Ad alleggerire l'atmosfera, provvedono, per fortuna, Flagg e Quirt, li ricorderete, i due marinai inseparabili che in tutti gli scali si contendevano, con astuzie grottesche, le etere del porto, vantandone poi l'esclusività nelle nostalgiche conversazioni di crociera. L'autore ha immaginato che, dopo tanto servizio e non del tutto esemplare, si congedino, per affrontare, pieni di speranze grandiose, la vita borghese, continuando la loro guerriglia, che non ammette esclusioni di colpi. Tra loro, un bel giorno, capita Lupe. Il resto potete indovinarlo.

Enrico Roma

NEL complesso quadro del sorgere e dello affermarsi del cinema nella vita contemporanea, i vari elementi che hanno determinato lo sviluppo artistico ed economico di questo nuovo fattore della civiltà si possono riassumere sinteticamente nella storia della M.G.M., una delle più poderose produttrici del mondo.

La M.G.M., sorta, come indica il nome, dalla fusione di tre compagnie, tre organismi vitali ed in piena efficienza al momento della fusione. Nel 1924 la «Loew's Inc.» vanta già al suo attivo 19 anni di successo, la «Metro» 9 anni di prosperità, la «Goldwyn» un anno di meno. Alla saggezza e alla esperienza di queste tre Società la nascente «Mayer» porta il suo giovanile contributo di vivace spirito d'avventura.

Il vero fondatore dell'attuale triplice è stato Marcus Loew, entrato dal 1905 nel campo dell'esercizio cinematografico con una società che gestiva il «Penny Arcade», un primitivo locale dove il biglietto d'ingresso costava un penny.

La sua impresa ebbe un felicissimo sviluppo: trasformata in Loew's Inc. assorbì nel 1920, la produttrice «Metro» sorta nel 1915 e brillantemente affermatasi sul mercato. La «Metro Pictures Corporation» produceva già da sola annualmente oltre 30 films di lungo metraggio e disponeva di un complesso artistico di prim'ordine. Basta citare fra i migliori: Francis X Bushmann, Nazimova, Harold Lockwood, Viola Dana, Mae Allison, Alice Lake, Rodolfo Valentino, Alice Terry, Mac Murray, Clara Kimball Young, Buster Keaton, Earle Williams, Barbara La Marr e Jackie Coogan, nomi che ricordano al pubblico di tutto il mondo una serie di capolavori. Fra i registi, nel periodo dal 1922 al 1924, lavoravano per la casa: Reginald Barker, Oscar Apfel, Victor Schertzinger, Robert Z. Leonard, Fred Niblo, Rex Ingram, Edward Sloman e Harold Shaw. La produzione della «Metro» era allora distribuita nel mondo, a traverso 24 agenzie, complessivamente con una media di 4.500 contratti. Disponeva in America del proprio circuito di teatri, il «Loew Circuit».

Nel 1924 avvenne la sua fusione con la «Goldwyn». Quest'ultima fondata nel 1916, aveva già conquistato un posto importante sul mercato americano ed estero con la qualità dei suoi prodotti. La «Goldwyn» nella perfetta organizzazione dei suoi stabilimenti di Culver City distesi sopra una superficie di 52 acri, produceva annualmente lo stesso numero di films che la «Metro», dando lavoro a 750 persone impegnate per la produzione, mentre circa un migliaio erano addette alla distribuzione nelle 27 agenzie sparse nel mondo.

I suoi prodotti fecero conoscere all'estero i nomi di: Mabel Normand, Mae Marsh, Madge Kennedy, Geraldine Farrar, Tom Moore, Pauline Frederick, Will Rogers, Jack Pickford, Betty Compson, Marion Davies, Richard Dix, Claire Windsor, Mae Bush, Antonio Moreno, Eleanor Boardman, Conrad Nagel, Alma Rubens, Aileen Pringle e Blanche Sweet.

STORIA DELLE GRANDI CASE CINEMATOGRAFICHE

I DUE LUSTRI DELLA METRO GOLDWYN MAYER

Dal 1919 al 1924 i seguenti registi hanno lavorato sotto gli auspici della «Goldwyn»: Clarence Badger, Reginald Parker, Victor Schertzinger, Herry Beaumont, William Parke, Frank Lloyd, Sidney Oleott, Wallace Worsley, E. Mason Hopper, Maurice Tourneur, Rupert Hughes, Marshall Neilan, Victor Seastron, Alan Crosland, Emmett Flynn, Albert Parker, King Vidor.

Ultima ad ingrandire il già importante binomio veniva la «Mayer», sorta nel 1920 e produttrice annualmente 12 films. Il suo patrimonio artistico vantava nomi destinati ad un luminoso avvenire come Norma Shearer, Ramon Novarro e Lewis Stone.

Così costituita, la triplice cinematografica può provare la sua sapiente organizzazione e la sua dinamica ed intuitiva direzione, capaci di affrontare vittoriosamente i più complessi problemi dell'arte e della industria. La ricchezza di mezzi le consente una larga riserva di materiale umano, un'accurata selezione di artisti ed una preziosa specializzazione di materiale tecnico. L'emulazione e lo spirito di concorrenza la spingono instancabilmente verso nuove tappe di perfezionamento, mentre l'intuito dei dirigenti e lo studio degli incaricati speciali le permettono di cogliere a volo le trasformazioni della psicologia delle masse, conquistando una serie di primati.

Lo sviluppo efficace e crescente della Metro Goldwyn Mayer risulta positivamente dalla seguente tabella cronologica.

- 1924 - *Ben Hur*, *La Suora Bianca* (Lillian Gish), *La vedova allegra* (Mae Murray, John Gilbert), *Romola*, *Colui che prende gli schiaffi*.
- 1925 - *La Bohème*, *L'isola misteriosa*, Lionel Barrymore firma, il primo contratto con la Casa. Totale dei films realizzati 52.
- 1926 - Il nome Metro Goldwyn Distributing Corporation viene cambiato in Metro Goldwyn Mayer Distributing Corporation. Trionfo della *Grande Parata* in tutto il mondo. Il film conquista il premio della rivista «Photoplay Magazine». Programmato per un'anno all'Astor Theatre di New York, incassa dollari 1.012.134. *Mare Nostrum*, *La tentatrice*.
- 1927 - La M.G.M. impegna Hal Roach per la produzione dei corti metraggi. Muore Marcus Loew. Sono di quest'annata: *La brigata del fuoco*, *I fanti del mare*, *I rapaci*.
- 1928 - *Our dancing daughters*, *Il principe studente*, *La voce del mondo*, *L'allievo di West Point*, *Io e la scimmia*, *La folla*, *Anna Karenine*, *Ridi pagliaccio*, *Sangue scozzese*.
- 1929 - *La sete dell'oro*, *Ombre bianche*, *La melodia di Broadway*, *Destino*, *Alleluja*, *L'onestà della signora Cheyney*, *Hollywood che canta*, *Il ferroviere*, *Dinamite*, *Il bacio*.
- 1930 - *Anna Christie*, *La divorziata*, *Romanzo*.
- 1931 - *Carceve*, *Ragazze che sognano*, *Castigo*, *La via del male*, *La modella*, *Trader Horn*.
- 1932 - *Cortigiana*, *L'amante*, *Ingratitudine*, *Il campione*, *I demoni dell'aria*, *Tarzan*, *Ritorno*, *Strano interludio*, *Grand Hôtel*.
- 1933 - *Rasputin e l'imperatrice*, *La Suora Bianca* (Helen Hayes), *Arditi del mare*, *Lo schiavo*, *Cuori in burrasca*.

Attualmente la M.G.M. dispone di 24 teatri da ripresa; distribuisce annualmente 11.000 copie di films, dà lavoro nei soli stabilimenti di Culver City a circa 2.600 persone. È rappresentata in 44 nazioni, collegate e guidate direttamente dall'«International Department» (Reparto Internazionale) a capo del quale sta Arthur M. Loew, validamente coadiuvato da Mortimer Spring, Dave Blun, e Henry Krecke. La direzione centrale per l'Europa è affidata al signor Laudy Lawrence.



Mr. Loew, fondatore della Metro Goldwyn Mayer



Un antico segreto di bellezza... modernizzato

Fin dai tempi di Cleopatra nulla ha mai potuto sostituire gli oli d'oliva e di palma nel far risaltare il seducente fascino della carnagione. A questi oli il Palmolive deve il suo successo perchè, fabbricato secondo una speciale formula con oli d'oliva e di palma, rende possibile a tutti una cura pratica ed economica per la bellezza della carnagione sotto forma di sapone per la toilette, e per il bagno. Il sapone Palmolive deve il suo color verde, esclusivamente all'olio d'oliva.

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nel poro dell'epidermide. Risciacquatevi con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.



Sapone

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo ovunque con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.

Gratuitamente!

Un flaconcino di **Acqua di Colonia "SOIR de PARIS"** verrà offerto fino a tutto il 31 maggio alle Gentili acquirenti di una delle scatole di cipria: **Soir de Paris - Mon Parfum - Fiancée, di Bourjois**

BOURJOIS - PARIS

AFFRETTATEVI A FARE L'ACQUISTO DAL VOSTRO PROFUMIERE, ESSENDO TALE OMAGGIO LIMITATO AD UN NUMERO DI FLACONCINI ALQUANTO RIDOTTO

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacuzio ha fatto sperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri, e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 30 anni il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Dall'immortale capolavoro di **VICTOR HUGO**

I Miserabili

È stata ricavata la trama dell'emozionante film omonimo che si sta ora proiettando sugli schermi italiani. Il nuovo fascicolo del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione* pubblica questa trama nelle sue linee essenziali. I personaggi, i fatti, gli eventi che formano il tessuto della celebre opera, trovano un plastico risalto nelle scene cinematografiche che illustrano lo stupendo fascicolo. Con due copertine a colori, costa una lira in tutte le edicole.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto. Profumo balsamico dell'aglio.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR

DEL DOTT. A. MILANI

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



BARBARA STANWYCK

contesa in questi giorni a colpi di dollari da due grandi case americane.